TORINO
Anno 73 - Num. 297
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

VENERDI'
15 Dicembre 1939-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA GERTOSA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in base alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-229): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-030 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Il commosso omaggio della Camera alla memoria di Costanzo Ciano

L'eroe di Buccari nella lapidaria parola del Duce

"Egli, liberato dal peso della materia, è presente fra noi, sopratutto con l'esempio, che sarà mònito e assillo, quando sia conclusa l'odierna vigilia, alle giovani generazioni del Littorio, armate e anelanti alle difficili navigazioni degli oceani„ - La vibrante sintesi rievocativa del Ministro Grandi

Roma, 14 dicembre.

La grande, eroica figura di Costanzo Ciano è stata rievocata stamane con un nobile, eloquente discorso di S. E. Dino Grandi e dall'alta, commossa parola del Duce, davanti all'Assemblea plenaria della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Sopra il seggio da cui per sei anni l'Eroe di Buccari presiedette le riunioni, prima della Camera fascista e poi della nuova Assemblea creata dal Regime, era stata collocata una grande corona d'alloro con bacche dorate e la sciarpa Littorio.

Assai prima dell'ora fissata per la riunione, le tribune erano affollatissime. In quelle centrali, di fronte al banco della presidenza, erano ufficiali superiori della Marina, dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Milizia. Nella tribuna diplomatica, abbiamo notato S. E. Alfieri, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, gli Ambasciatori di Germania, degli Stati Uniti, di Gran Bretagna, della Spagna, del Brasile, l'Incaricato d'Affari di Francia, i Ministri di Olanda, Svizzera ed Ungheria.

L'ingresso del Duce

Nella tribuna della presidenza sono presenti gli ammiragli Arturo ed Alessandro Ciano, fratelli del grande Scomparso.

Con S. E. Suardo, sono nella tribuna del Senato i componenti l'ufficio di Presidenza della Camera Alta e moltissimi senatori, tra i quali spicca la figura di S. E. il Grand'Ammiraglio Thaon di Revel, Duca del Mare.

Al banco del Governo, siedono i Ministri Bottai, Thaon di Revel, Pavolini, Serena, Host-Venturi, Teruzzi, Tassinari, Ricci, Riccardi ed i sottosegretari Soddu, Pricolo, Cavagnari, Benini, Cianetti, Russo, Azzicucci, De Marsanich, Jannelli, Del Giudice, Marinelli.

Poco dopo le 8,30, l'aula è gremita in tutti i settori. I consiglieri nazionali indossano la divisa fascista. Sono presenti anche i consiglieri nazionali di recente nomina.

Alle 8,50 fa il Suo ingresso nell'aula il Duce, che è seguito dal Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano e dal Ministro Segretario del Partito S. E. Muti. I membri del Governo, i consiglieri nazionali ed il pubblico delle tribune sorgono in piedi salutando romanamente. Il Duce risponde col saluto romano all'omaggio della Camera e del pubblico e quindi si reca ad occupare il Suo seggio al banco del Governo. Alla destra di Mussolini prende posto S. E. Galeazzo Ciano, alla sinistra S. E. Muti.

Alle 9 precise, seguito dai vicepresidenti e dagli altri componenti l'ufficio di presidenza della Camera, entra il nuovo Presidente, S. E. Dino Grandi, che, dopo aver sostato un istante nell'emiciclo per salutare romanamente il Duce, sale al banco della presidenza e, senza occupare il seggio presidenziale, dove, come abbiamo detto, è stata collocata una corona d'alloro, prende posto al banco dei segretari. La riunione è aperta.

Il Duce, i Membri del Governo, i consiglieri nazionali, il pubblico delle tribune sono in piedi, raccolti tutti nel più religioso silenzio. Il Presidente della Camera inizia il suo discorso.

Il discorso di Grandi

Egli dice:

«Camerati!

«siamo qui oggi non per commemorare un grande Camerata scomparso, bensì per esaltare l'Eroe che è entrato nella storia. Il nostro dolore ed il nostro virile rimpianto hanno oggi la stessa vivezza profonda del giorno in cui la notizia della Sua morte ci giunse, e attorno a Lui, nella Sua Livorno, accorse e si raccolse nell'estremo saluto il Fascismo e il Popolo italiano.

«La vita di Costanzo Ciano è la sintesi di ogni più alta virtù. Ardimento, fedeltà, carattere: in questo trinomio si racchiude la morale eroica del Fascismo e questa fu la bandiera immacolata di Lui, uomo, soldato, fascista. Marinaio, interventista, creatore e capo di imprese leggendarie, squadrista del Partito, nella Rivoluzione, nel Governo, Egli fu dall'adolescenza alla morte un maestro di vita. Di quelli che, per volere del Destino, segnano nel tempo che dura, le virtù inconfondibili e la forza persuasiva della razza.

«Tobruk, Parenzo, Pirano, Cortellazzo, Fiume, Trieste, Pola, Lussino, Fasana, Buccari. Dieci nomi: 260 imprese gloriose.

«La flotta nemica rintanata nelle sue formidabili posizioni strategiche, non ne cimentarsi in battaglia. Costanzo Ciano, comandante dello Zeffiro e delle squadriglie MAS, osò l'insaibile. Le pagine di eroismo e di gloria dell'Ammiraglio affondatore sono raccolte in una sintesi superba nelle motivazioni delle sue undici ricompense al valore. Ma nessuno giammai potrà ritrarlo, come il Poeta Soldato le ritrasse nella beffa di Buccari, con queste parole eterne di poesia:

«Vedo ormai l'evento in forma solida tra le mascelle di Costanzo Ciano, che quando afferra, non lascia. Lo vedranno torreggiare sul pontile, nella sua gran casacca di pelle fosca. E' l'architettura umana della sicurezza... Può portare qualunque peso di obbedienza di comando... o grande Compagno che hai ricordato e dimostrato a tutti i marinai del mondo come basti il cuore per operare grandi cose con uno scafo di minimo stazzo, rivendicatore dell'uomo solo contro l'enormità tonante, oggi rivedo in tua maschia faccia illuminata dal riflesso di Fiume, il tuo gesto di passione strappato dalla tua bontà alla tua ruvidezza».

«Finita la guerra, Costanzo Ciano continua a combattere. Egli è tra i primi a rispondere al comando del Duce, quando, dal Colle di Punta da Canzobio, Mussolini raccoglie in ordine chiuso la legione dei fedeli e dà l'ordine di marcia alla nuova Italia del Littorio.

«Se la vita di soldato di Costanzo Ciano fu epopea eroica, nelle Squadre, nel Partito, nella Rivoluzione, nel Governo fu combattimento duro e solida costruzione insieme. La guerra non era stata per Lui, soltanto, la bella avventura che sorride all'animo del soldato, il lauro colto nell'ardore della lotta e nella bellezza del dovere compiuto: era stata la guerra rivoluzionaria santita come consapevolezza del nostro nuovo destino, la guerra che Mussolini nelle lotte per l'intervento aveva proclamata quale palingenesi spirituale e condizione necessaria della nostra grandezza. Il Capo degli arditi del mare diventa, nei Fasci di Combattimento, l'animatore e il comandante delle «Disperate» toscane all'assalto e al contrattacco della bestia trionfante. Nella vita del Partito egli continuerà, così, ad essere, durante venti anni, quello che era stato sul ponte dello Zeffiro. Capo di squadre, organizzatore, propagandista, membro del Comitato centrale dei Fasci di Combattimento, presidente della battaglia mussoliniana dei deputati fascisti nella XXVI Legislatura.

Il Grande Compagno

«Egli fu sempre il nostro grande fraterno compagno, il quale conosceva le risorse infinite del coraggio e della saggezza, con l'intatto infallibile del marinaio, per il quale il combattimento è diventato istinto, modo di vita, e arte insieme, che ignora le disparità, le divaganti e le irregolarità degli inesperti e dei dilettanti della guerra. Egli ci trattava colla bonomia serena e con la mano sicura con la quale era uso a trattare i suoi uomini di mare. Disdegnava l'esercizio della retorica che mai ha potuto dominare lo spirito, e per questo la sua parola semplice conobbe sempre il segreto della persuasione e la formula che piace e risolve ogni contrasto. Chi di noi, suoi compagni, non Lo ricorda in quest'aula, prima che la Rivoluzione delle Camicie Nere domasse e distruggesse una maggioranza pavida e nemica; lassù, nel settore di destra, dritto, erculeo, con il mento appoggiato sulle braccia incrociate, pronto a respingere la causa urlante? Una fede luminosa e incrollabile, questa miracolosa lava di ogni successo, era in lui e le ore difficili non fecero che ingigantirlo.

«Egli vide sempre al di là degli obbiettivi prossimi e degli aspetti immediati della lotta fa-

sciata contro la viltà rinunciataria e il bolscevismo dissolvitore, le mète imperiali alle quali il Duce avrebbe guidato la Nazione: di questa assoluta certezza interiore erano fatte la Sua devozione e la Sua fedeltà, e quando il Duce, che Lo aveva avuto fra i suoi più fedeli nella Rivoluzione, Lo volle fra i suoi più vicini collaboratori di governo, Costanzo Ciano era già preparato spiritualmente al compito, e prese subito il suo posto tra i costruttori. Commissario per la Marina mercantile, Ministro delle Poste e Telegrafi, Ministro delle Comunicazioni, Presidente della Camera e Primo Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Egli fu per diciassette anni lavoratore silenzioso e collaboratore di un'opera gigantesca: la creazione dell'Italia Fascista e Imperiale, potente nello spirito e nelle armi, temuta e vittoriosa, quale i nostri Martiri avevano sognato e il Duce aveva preannunziato nei giorni della battaglia, prima che il Suo Genio e il Suo comando ne facessero una luminosa realtà.

L'opera ricostruttrice

«Nessun popolo può operare oltre le frontiere, se, insieme alla forza delle sue armi e all'attività creatrice del suo spirito, esso non porta nelle terre più lontane la espressione concreta e tangibile della vitalità della razza, della sua organizzazione, del suo lavoro, del suo diritto a misurarsi e a conquistare. La espansione dell'Italia sul mare — su tutti i mari — fu il primo tra gli ordini del Duce; e toccò all'uomo di mare Costanzo Ciano di far sì che la nostra bandiera, simbolo di una gloria e di una civiltà immortali, riapparisse nei porti, i più vicini e i più remoti, in competizione colle più potenti marine del mondo. Egli ottenne che la nostra Marina mercantile e la nostra tecnica navale riprendessero il loro primato e le correnti di traffico ricercassero le nostre navi ormai decisamente vittoriose su quelli che erano i cristallizzati privilegi degli antichi dominatori dei mari.

«L'unificazione di tutti i servizi dei trasporti e delle comunicazioni in un dicastero affidato alla Sua sagacia amministrativa ed alla Sua indomita energia fu una delle maggiori salvaguardie del ritmo unitario della vita nazionale. Il funzionamento matematico dei grandi servizi pubblici è uno dei fattori primi e indispensabili del progresso economico e civile di un popolo, del suo prestigio e della sua stessa potenza militare.

«Ricostruttore della marina mercantile, artefice del rinnovamento delle poste e telegrafi e del superbo rinnovamento ferroviario della Nazione, Costanzo Ciano rifece dalle fondamenta quello che è ogni il congegno delle nostre comunicazioni. Egli seppe trasformare una burocrazia complessa in un esercito compatto, e per questo operò, da uomo abituato alle responsabilità dei campi di battaglia, agendo contemporaneamente sui fattori politici e tecnici, amministrativi o morali, non dividendo mai responsabilità e funzioni, ma di continuo richiamandole alla sostanziale armonia dello Stato unitario. Egli fu perciò uomo di governo nel più alto significato, e la Sua opera ebbe un'importanza fondamentale nel complesso di tutte le opere della ricostruzione mussoliniana.

«Dopo dodici anni di lavoro indefesso e di attività creatrice quale Ministro delle Comunicazioni, il Duce Lo designò Presidente della Camera dei Deputati per la XIX Legislatura. Costanzo Ciano fu, da quel momento, il Presidente ideale della nostra Assemblea. Egli aveva assistito agli ultimi convulsi aneliti del parlamentarismo democratico, ed il Suo spirito era stato tra i più animosi e decisi nella lotta contro i rappresentanti di un mondo politico e di una classe dirigente sommersa dalla grande ondata purificatrice e rivoluzionaria del Fascismo.

Il Presidente

«Chiamato dal Duce a collaborare alla rinnovazione dell'istituto parlamentare preannunziata nella seconda Assemblea Quinquennale del Regime, Costanzo Ciano, dal momento in cui assunse l'ufficio di Presidente della Camera dei Deputati fascisti e durante l'intera Legislatura operò secondo il pensiero e una direttrice costante: preparare, anticipandoli nel costume e nell'esperienza, il nuovo ordinamento costituzionale e la funzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Le parole da Lui pronunciate rimangono a testimoniare la Sua fedele chiaroveggenza e la Sua profonda sensibilità politica:

«La nostra Assemblea — Egli disse — deve essere improntata a intransigente purità fascista. Ciò impone a noi una collaborazione attiva e diligente all'azione legislativa del Governo... Quando il Duce segnerà il tempo e i termini del necessario mutamento, questa Camera, consapevole di scolpire una nuova data nella storia della Rivoluzione, sarà pronta e disinteressata nell'assicurare al Regime il nuovo ordinamento costituzionale rispondente alle nostre premesse dottrinali, alle necessità e all'avvenire del Popolo italiano».

«Con queste parole Costanzo Ciano definì, secondo il Suo costume di uomo fattivo, lineare, concreto, i compiti dell'Assemblea e il problema fondamentale della formazione delle leggi, così come doveva essere, venne risolto nel Partinamento della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, secondo quel principio di integrale purità fascista che è nell'ordine dello Stato Mussoliniano.

«Fare della Camera un organo sempre più costruttivo ed operante nello Stato Fascista, questo fu il Suo pensiero costante, e il motivo che ispirò le Sue attività quotidiane.

«Egli volle che la Camera fosse pari, ad ogni tempo ed in ogni momento, allo spirito e alla grandezza del Paese; che fosse non soltanto una strumento di collaborazione legislativa ma l'interprete più sensibile della vita nazionale, fedele agli ordini e al pensiero del Duce, consapevole di un privilegio pari alla responsabilità. Risuonano ancora, in quest'aula, le parole ferme e fiere con le quali egli esaltò l'indomabile resistenza dell'Italia contro l'assedio antifascista societario, la marcia vittoriosa delle Legioni africane, la conquista dell'Impero, le epiche vittorie dei nostri Legionari in Spagna, l'unione del Regno d'Italia e d'Albania; le parole con cui Egli domandò di tornare, insieme ai Suoi compagni di crociata e di ventura, al marinaio affondatore di Cortellazzo e di Buccari.

«Nei momenti solenni della Patria, Egli fu sempre l'interprete sicuro non soltanto di questa Assemblea ma di tutto il Popolo fascista, stretto con devozione fedele attorno al Re Vittorioso e alla nostra gloriosa Dinastia, forte del Suo diritto e nelle Sue armi, sicuro del Suo destino e del Suo avvenire.

«Egli rimarrà, per sempre, nello spirito di tutti noi. Il Presidente della nostra Assemblea, il camerata la cui grandezza ed eroismo furono pari soltanto al Suo senso umano ed alla Sua bontà. Di costumi semplici, fu generoso, paterno, giusto e perciò idolatrato dagli umili. Pari alla Sua forza maschia di uomo d'azione e di guerra, erano in Lui l'amore della famiglia, la severa dolcezza del focolare, la tenerezza per i Suoi figli e per la Sua Sposa fedele, la naturale bontà nei rapporti umani.

«La Divina Provvidenza ha voluto risparmiarGli il più grande dolore di un padre, quello di sentirsi strappata da una fine immatura e crudele la Sua figliuola adorata, e gli ha dato la gioia orgogliosa di vedere Suo figlio, erede del Suo nome e delle Sue virtù, continuare nei cieli d'Africa una fulgida tradizione di eroismo, e servire con altezza di ingegno, di fede e con illuminato coraggio la Patria Fascista.

«La Sua vita è stata un'opera compiuta, e la storia, con giusta anticipazione, Lo ha già accolto tra gli Eroi prediletti.

La consegna

«Ora Costanzo Ciano riposa in riva al Suo mare, nel cimitero della Purificazione, vicino alla Sua figliuola adorata, tra la gente della sua razza fedele. Ma per noi, che Lo sentiamo vivo, Egli sta sulla vetta di Montenero, dritto, come lo fu di fronte al nemico sul ponte di comando della Sua nave, a alta testa delle squadre di azione, così come ultimamente noi tutti lo vedemmo, non di carne mortale bensì di pietra incorruttibile, montare la guardia, in uniforme di Camicia nera, ai Caduti della Rivoluzione. L'Ammiraglio monta la guardia davanti al Suo mare, al mare dell'Italia, al Mare nostro. Monta la guardia nella calma e nella tempesta, e la Sua voce, di bontà e di comando, ci ripete le parole che udimmo da Lui in quest'aula. Esse sono il credo e il giuramento che il Popolo del Littorio ripete oggi, in quest'ora, al Fondatore dell'Impero:

«Duce, da Voi apprendemmo, pur sotto l'incombente minaccia, a levare altero lo sguardo verso i potenti, sicuri delle nostre forze centuplicate dal Vostro incitamento. Noi Vi siamo dinnanzi, nell'abitudine della disciplina che sintetizza dovere, onore, sacrificio, ma sopratutto, in ogni evento, cieca obbedienza. Noi attendiamo gli ordini Vostri. Comandateci. Daremo ogni nostra possibilità alle opere di pace, daremo ogni nostro vigore, ad un Vostro cenno, quando, come e dove vorrete».

«Questa è — conclude il Presidente — nelle parole eterne dell'Ammiraglio, la consegna del Popolo del Littorio.

«E', Duce, la nostra consegna!»

(Segni unanimi di consenso).

Il Presidente Grandi termina di parlare alle 9,25; e la fine del suo discorso è accolta dall'Assemblea con unanimi segni di consenso.

Il Duce si volge presso il Presidente e fa cenno di voler parlare.

Il Presidente Grandi annuncia: — Parla il Duce.

La Camera, raccolta in un'atmosfera di commossa reverenza, ascolta le parole del Duce, che esalta l'Eroe adriatico e il Fascista della primissima ora la cui attività fu «illuminata da una fede che non conobbe mai eclissi, nemmeno fugaci».

Parla Mussolini

Camerati,

Voi avete ascoltato con emozione profonda, pari alla mia, l'alta orazione in memoria del camerata Costanzo Ciano che è stata pronunciata dal Presidente della vostra Assemblea.

In una rapida, e potrebbe dirsi drammatica sintesi, il camerata Grandi ha rievocato la vita e le opere di Costanzo Ciano, vita e opere paragonabili a quelle di un capo consolare dell'antica Roma.

Permettete ora che io ricordi a mia volta io, che ebbi la ventura di avere, per tanti anni, quotidiana consuetudine di lavoro e di fraterna dimestichezza con lui, e posso, forse più di ogni altro, dare personale solenne testimonianza di quanto il Regime debba, nel suo primo ciclo ventennale, alla tenacia, alla volontà, alla capacità costruttiva dell'Eroe adriatico e alla sua attività, illuminata da una fede che non conobbe mai eclissi, nemmeno fugaci.

Il trinomio fascista, che è la nostra insegna di combattimento e la nostra norma, fu legge della sua vita, in pace e in guerra. Dall'adolescenza del guardiamarina, col cuore tumultuante di speranze e di propositi, alla maturità ricca di leggendarie esperienze del primo Presidente di questa nuova Assemblea creata dal Fascismo, Egli ha servito, nel senso letterale, umile e grande della parola, la Patria, il Regime, con dedizione assoluta, in ogni circostanza e di fronte a ogni rischio.

Per questo fu acuto il nostro dolore, quando udimmo che la morte gli aveva teso un agguato fulmineo e sentimmo che Egli avrebbe preferito conoscerla in uno dei tanti cimenti quasi incredibili, durante i quali l'aveva impassibilmente sfidata.

Soldati e fascisti, noi ricordiamo Costanzo Ciano soldato del mare e fascista della prima ora.

Egli, liberato dal peso della materia, è presente fra noi, sopra tutto con l'esempio, che sarà mònito e assillo, quando sia conclusa l'odierna vigilia, alle giovani generazioni del Littorio, armate e anelanti alle difficili navigazioni degli oceani.

Quando una Rivoluzione come la Fascista ha avuto tra i suoi vessilliferi uomini con la tempra e col cuore di Costanzo Ciano, essa ha forze materiali e morali sufficienti per piegare i nemici e vincere il tempo.

Il Fondatore dell'Impero mentre al esalta la figura dell'Eroe Adriatico alla Camera dei Fasci e della Corporazioni. (Telefoto)

L'attesa di Berlino per il discorso Ciano

Il problema della libertà del Mediterraneo e l'attività terroristica in Romania

Berlino, 14 dicembre.

Mentre sul piano militare l'interesse degli ambienti tedeschi è naturalmente oggi tutto preso dalla grande battaglia navale, la più notevole per il tonnellaggio impegnato da una parte e dall'altra dacchè la guerra è in corso, sul piano politico l'attenzione si va polarizzando esclusivamente sul discorso che il conte Ciano pronuncierà sabato davanti alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Il problema mediterraneo

Tutti i giornali che già nei giorni scorsi hanno dato l'annunzio dell'avvenimento, tengono oggi ad avvertire il pubblico che esso è ormai imminente, precisando l'ora in cui il discorso stesso avrà inizio e aggiungendo che esso sarà immediatamente ritrasmesso dalle stazioni radiofoniche tedesche. L'attesa è dunque grandissima in questi ambienti, i quali già non hanno mancato di comprendere in tutta la sua grande importanza l'ordine del giorno del Gran Consiglio.

Senza abbandonarsi ad ipotesi e previsioni vane e proprie, questi circoli sembrano inclini a considerare come probabile che il problema del Mediterraneo costituirà il punto centrale di questa nuova manifestazione della politica estera del Governo di Roma. Dopo l'articolo molto notato che il dott. Ley ha pubblicato ieri sera sull'*Angriff* per sottolineare come «le forze che oggi tendono all'affiancamento della Germania sono quelle stesse che ieri avrebbero voluto opporsi alla realizzazione del legittimo programma di espansione dell'Italia fascista», e come Gibilterra, Suez e Malta dovrebbero ancora servire oggi, in base agli scopi di chi possiede questi punti «a precludere all'Italia le vie verso il mondo» si può rilevare come in queste ultime ventiquattro ore tutti i giornali tedeschi sia in corrispondenze da Roma che in note editoriali, insistano sulla fondamentale importanza del problema della libertà del Mediterraneo per lo sviluppo della potenza italiana.

Se si parla oggi di bacino danubiano-balcanico di cui, senza volerci a nostra volta improvvisare profeti, è logico prevedere che pure s'occuperà il conte Ciano nel suo discorso, se si parla oggi di questo settore nei circoli politici e nei giornali del Reich è unicamente per mettere in rilievo l'impressionante sviluppo che vi è andato assumendo una misteriosa attività terroristica che dalla Romania sarebbe andata estendendosi anche in Jugoslavia... Si tratta, come il lettore avrà già capito di suffragare con nuovi elementi le accuse elevate contro gli agenti del Secret Service inglese a proposito degli incidenti verificatisi nella regione petrolifera di Ploesti: è la stessa mano, si dice, che ora ha acceso il fuoco nelle due fabbriche di canapa di Diakowo e di Toroscia. Perfino l'autorevole *Corrispondenza Politico-Diplomatica* dedica una sua nota a questo argomento. Si vuole con questo dimostrare che se dei focolai di agitazione e di insicurezza esistono nei Balcani ciò è dovuto unicamente alle mene inglesi. Della Russia come possibile fomentatrice di disordini nei Balcani, delle sue velleità espansionistiche verso il bacino del Basso Danubio non si parla naturalmente a Berlino, o se vi si accenna sulla base di notizie e di supposizioni che provengono dall'estero, lo si fa unicamente per negare l'esistenza in questo settore di un pericolo russo.

La situazione romena

Anche per quanto si riferisce alla Romania in modo specifico, si trae la sensazione — a giudicare almeno dalle assicurazioni che abbiamo raccolto oggi in ambienti ufficiosi a proposito del fatto che i negoziati economico-commerciali che da qualche settimana sta svolgendo a Bucarest il sig. Clodius saranno felicemente portati a termine entro questa settimana — si trae la sensazione che la Germania consideri ormai sicura la posizione di questo Paese, non ostante la persistente minaccia che la Russia fa pendere sulla Bessarabia. Di meno però che si pensi che il ritorno della Russia stessa su quella linea del Pruth, di cui con la sua avanzata in Galizia orientale Mosca già si era assicurata una parte nell'alto corso del fiume, dalla sorgente sullo spartiacque carpatico fin poi al confine verso Cernauti, non significhi affatto uno spostamento di forze nel bacino del Danubio, del quale tuttavia, se la geografia non è un'opinione, il Pruth si deve pur considerare un tributario...).

Un altro concetto su cui insistono volentieri in Germania è quello del contrasto d'interessi che esiste nel prossimo Oriente fra l'Inghilterra e la Russia, contrasto che sbocccherà inevitabilmente, secondo l'opinione di questi circoli, in un conflitto armato. Non ci si riferisce soltanto alla costituzione in Siria di un'Armata franco-inglese d'Oriente sotto il comando del generale Weygand, ma a tutti gli sforzi che sta facendo l'Inghilterra per creare nell'Asia sud-occidentale un blocco di Stati con tendenza anti-russa. Il tentativo non è però riuscito, affermano i giornali tedeschi, perchè i Governi dell'Iran, dell'Afganistan e dell'Arabia saudita si sono rifiutati di porre in giuoco gli interessi dei Paesi arabi per servire gli interessi dell'Inghilterra.

«Comunque la Russia — leggiamo nella *Kosmische Volkszeitung* — ha provveduto rinforzando le sue truppe sul fronte del Caucaso in modo da significare al nuovo «procuratore» degli alleati nel prossimo Oriente, cioè alla Turchia, che una politica antirussa in questo settore è legata per tutti gli Stati colà esistenti al massimo dei rischi...».

L'atteggiamento russo — conclude in sostanza il giornale — dimostra che non ci si vuole limitare ad una semplice protesta. Esso dimostra invece come tra la Russia e le Potenze occidentali ogni legame sia ormai rotto. Anche su questo settore — si sottolinea a Berlino — dunque è ormai evidente quale sia il vero substrato spirituale e politico della guerra.

Guido Tonella

Graziani riferisce al Duce su una dettagliata ispezione alla frontiera occidentale

ROMA, 14 dicembre.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, di ritorno da una dettagliata ispezione compiuta sulla frontiera occidentale.

Il Maresciallo d'Italia ha riferito che la situazione delle truppe, per quanto riguarda morale, accantonamenti, equipaggiamento e rancio, è soddisfacente.

Il Duce riceve l'ammiraglio Comandante la Marina dell'A.O.I.

Roma, 14 dicembre.

Oggi il Duce ha ricevuto in udienza presentatoGli dal Sottosegretario di Stato alla Marina, l'ammiraglio di Divisione Pellegrino Matteucci, reduce dall'A.O.I. dove ha retto per due anni l'importante carica di comandante di Marina, che Lo ha intrattenuto sui problemi militari marittimi dell'A.O.I.

Il Duce ha ricevuto successivamente il capitano di vascello Michele Marcatili, che ha tenuto per oltre due anni la carica di addetto navale presso la R. Ambasciata italiana di Rio de Janeiro, e il capitano di fregata Antonino Pampinella, che Gli ha presentato e illustrato il funzionamento di un nuovo tipo di gru per imbarcazioni di salvataggio da lui ideato e che risolve in maniera brillante il problema del rapido impiego delle imbarcazioni stesse sulle navi mercantili, apportando un notevole contributo alla sicurezza della vita umana in mare.

Il Duce si è compiaciuto della invenzione e della soluzione completamente italiana data all'importante problema.

Il «Foglio di Disposizioni»

Giovanni Giro ispettore del P.N.F. in Albania

Roma, 14 dicembre.

Il «Foglio di Disposizioni» numero 33 del Segretario del P.N.F. reca:

«Il Duce, su mia proposta, ha nominato ispettore del P.N.F. in Albania il fascista Giovanni Giro, iscritto al P.N.F. dal 29 novembre 1919».

L'enigma del mezzo milione e le sue misteriose complicazioni

Le contraddizioni del Marangoni -- Altri fermi imminenti -- Truffa o traffico di valuta?

Roma, 14 dicembre.

Come era prevedibile, la vicenda Marangoni si sta allargando come una macchia d'olio e si annunciano nuovi e sensazionali sviluppi. E' stato detto come l'Autorità di P. S., messa sull'avviso dalla poco chiara attività del sedicente ing. Marangoni, abbia dapprima proceduto al suo fermo e poi all'arresto.

E' opportuno precisare a questo riguardo che il 3 dicembre scorso si presentava al commissario della Squadra Mobile dott. De Simone il signor Remo Robiolio, appartenente ad una ditta laniera di Lessona (Biella), e gli presentava una formale denuncia nella quale era esposto pressapoco quanto segue: circa tre mesi fa esso Robiolio, proponendosi di realizzare un affare di importazione di materie prime in Italia, si preoccupò di procurarsi la valuta necessaria a mezzo di una persona straniera. Qualora ciò non gli fosse stato possibile, egli avrebbe seguito poi, secondo quanto si afferma nella denuncia, la normale procedura in ordine alla concessione del permesso di importazione e alle modalità dell'acquisto della valuta attraverso l'Istituto nazionale dei Cambi. L'operazione quindi, sempre secondo la denuncia del Robiolio, avrebbe dovuto avere tre tempi; e cioè: la ricerca del cittadino estero disposto a cedere la valuta; la richiesta del permesso di importazione; l'operazione di acquisto della valuta attraverso l'Istituto nazionale dei Cambi.

Il Robiolio dice che a questo punto gli fu presentato un tale signor Mario Marangoni, ingegnere o sedicente tale, residente in Roma presso l'albergo Plaza. Il Marangoni disse che avendo notevoli amicizie tra persone aventi cittadinanza estera, avrebbe potuto indicare e presentare il suddito straniero disposto a cedere la valuta necessaria.

A confortare il Robiolio in tale convincimento, il Marangoni gli fece avere un appuntamento con un prelato, sembra della stessa città nativa del Marangoni. Il colloquio si svolse però genericamente in tema di affari. Passato qualche giorno il sedicente ingegnere affermò che la persona straniera era stata trovata e che l'avrebbe presentata al Robiolio quanto prima.

Un ignoto straniero

A distanza di pochi giorni il Marangoni tornò alla carica, dichiarando che il misterioso suddito straniero avrebbe fatto venire la valuta necessaria soltanto ove fosse stato sicuro della serietà dell'affare. Per dimostrare tale serietà occorreva depositare senz'altro la somma italiana corrispondente presso persona fidata. Il Marangoni fece comprendere che detta persona era a lui nota e che essa avrebbe dovuto, al momento opportuno, curare l'operazione presso l'Istituto dei Cambi. Lo straniero però non si mostrava, mentre il Marangoni si faceva consegnare dal Robiolio, a tre riprese, la somma di tre milioni e cinquantasettemila lire, proponendogli di presentargli lo straniero da un momento all'altro.

Senonchè, sempre a detta del Robiolio, avuta la somma il sedicente ingegnere si diede cura di convertirla a proprio profitto dandosi a comprare villini a terreni e a condurre vita dispendiosa e lussuosa. Sollecitato a consegnare la ricevuta o a dire il nome del depositario della somma ed infine a restituire la somma stessa, egli tergiversava con vari e futili pretesti.

Di qui la denuncia. In essa il Robiolio, mentre fa il nome del prelato con cui ebbe l'abboccamento, si riserva di indicare i testimoni per la prova dei fatti esposti. Presentata la denuncia, il Robiolio dichiarava di volersi costituire Parte Civile contro il Marangoni e nominava allo scopo suo procuratore generale l'avv. Antonino Mario Ferrara, del Foro di Roma. Appena ricevuta questa denuncia, il commissario dott. De Simone procedeva senz'altro all'arresto del Marangoni.

Il sistema difensivo di quest'ultimo è stato diverso nei tre interrogatori che egli ha subito. In un primo momento ha recisamente negato di aver avuto qualsiasi somma dal Robiolio; in un drammatico confronto con quest'ultimo, alla presenza del funzionario, manteneva decisamente tale affermazione; in un secondo momento il Marangoni si induceva a fare piena confessione, ammettendo di aver avuto dal Robiolio tre milioni e cinquantasettemila lire, senza però specificare a quale titolo. Si limitò soltanto a precisare il modo in cui aveva impiegato l'ingente somma: un milione cioè era stato da lui adoperato per la produzione del film «Cuori nella tormenta», per il quale aveva costituito un'apposita società anonima; seicentomila lire erano state date alla signorina Silvia Mantovani (in arte Silvia Manto) che doveva essere la principale interprete del film per il quale erano stati scritturati noti attori dello schermo; altre somme ingenti erano state depositate in vari libretti di conti correnti, sia a Roma che in altre città d'Italia, specialmente nella nativa Vicenza; altre somme infine erano state da lui date a numerose persone, fra le quali indicò il portiere del Plaza, Francesco Melalagni, a titolo, egli disse, di premio per avere avuto da dette persone la presentazione del Robiolio e ottenuta la facilitazione dell'affare. Il solo portiere del Plaza, a quanto il Marangoni ha detto, avrebbe avuto sessantaseimila lire.

Chi sono i fermati

In un terzo interrogatorio infine il Marangoni modificava completamente tale versione e, ammettendo di aver ricevuto dal Robiolio l'ingente somma di cui sopra, confessava che essa gli era stata data dal commerciante biellese perchè questi voleva essere facilitato in una operazione di esportazione clandestina di valuta. E' stata questa nuova versione che ha permesso all'Autorità di P. S. di allargare le indagini in ordine alle quali si procedeva al fermo, oltrechè del Robiolio (che nel frattempo era tornato a Roma per mettersi a disposizione delle autorità inquirenti) del portiere del Plaza e di altre tre persone, di cui ieri si è fatto cenno ed oggi si conoscono i nomi.

Due di tali fermi sono stati operati a Torino nelle persone di Emilio Aimasso, di 62 anni, possidente, nato e domiciliato a Torino, e Antonio Milanili, di 37 anni, anch'egli abitante a Torino. Fermati l'altro giorno, i due sono stati condotti a Roma e associati a Regina Coeli insieme con gli altri due e con il quinto che è stato arrestato a Roma all'albergo Massimo d'Azeglio mentre stava preparando la valigia per partire. E' costui certo Ruperto Nonna, di 44 anni, anch'egli di Torino.

Il Nonna, che fu maestro elementare, abbandonò anni fa l'insegnamento per darsi agli affari e infatti si qualificava mediatore. Egli era venuto a Roma per «vedere da vicino», come ha poi detto, l'andamento delle cose. La Polizia, che da qualche giorno lo pedinava a Torino, lo lasciò venire a Roma e qui la sorveglianza fu assidua. Ad un certo momento la Polizia trovò modo di fargli sapere che il Robiolio era stato arrestato; ed allora il Nonna, che era munito di regolare passaporto, si accinse precipitosamente a partire ma, come abbiamo detto, è stato acciuffato dalla Polizia con le valigie in mano. Sembra che siano stati il Milardi e l'Aimasso a presentare il Robiolio al Marangoni o, quanto meno, siano stati intermediari non certo disinteressati in questo affare.

Frattanto le abilissime e tempestive indagini della P.S. hanno consentito di procedere al ricupero di circa due milioni e mezzo della somma consegnata dal Robiolio al Marangoni. Proprio stamane è giunta alla Questura di Roma la valigia contenente il denaro e i documenti sequestrati dalla Polizia di Vicenza nella perquisizione operata nel domicilio del Marangoni a Grumolo delle Abbadesse; giacchè lo pseudo ingegnere, che viaggiava molto e abitava di preferenza a Vicenza e a Roma, aveva conservato il domicilio nel suo paese di nascita. In quella valigia, oltre documenti vari, vi erano settecentomila lire in cambiali e seicentomila lire in contanti.

Ma ad altri punti interrogativi le indagini tuttora in corso si propongono di dare quanto prima una precisa risposta: l'ingente somma era realmente a tutta di proprietà del Robiolio? Questi su tale punto è stato assai reciso nell'affermare che la somma era interamente di sua pertinenza, ma l'asserzione sembra tutt'altro che rispondente a verità, date le possibilità economiche e finanziarie del Robiolio. Si ritiene anzi senz'altro che la somma appartenesse soltanto per un milione a quest'ultimo. Non è quindi da escludere che altri fermi siano imminenti. Si parla anche di un notevole personaggio giudeo. Nulla di più naturale! Tuttavia la Questura dichiara che per ora non c'è nulla di concreto in proposito.

Si tratterebbe ora di stabilire di qual genere di reato devono rispondere il Marangoni e gli eventuali suoi complici. E' chiaro che se si trattasse di un traffico clandestino di valuta tutti i protagonisti di questa losca vicenda dovrebbero essere chiamati a rispondere di tentativo di esportazione clandestina di valuta a norma delle ultime e note disposizioni di legge; in ogni altro caso il Marangoni e complici dovrebbero essere chiamati a rispondere di truffa in danno del Robiolio.

La figura del Robiolio

Biella, 14 dicembre.

La notizia del fermo di Remo Robiolio effettuato dalla polizia, è stata qui appresa dai giornali. Il mistero che grava sulla provenienza dell'ingente somma di denaro, circa due milioni e mezzo, che il Robiolio avrebbe consegnata allo pseudo-ingegnere Marangoni, è oggetto di varie congetture, nessuna delle quali, con gli elementi a conoscenza finora, è degna di essere posta in rilievo.

Innanzitutto Ludovico Carlotti, proprietario del Lanificio omonimo di Lessona, che è uno dei maggiori stabilimenti della zona e di cui, come è stato detto, il Robiolio era impiegato di fiducia, ha negato l'esistenza di irregolarità contabili o altro nella gestione del suo dipendente, che giustificasse la provenienza del denaro passato nelle mani del Marangoni. Il Carlotti a maggior conferma della fiducia e della stima che aveva sempre avuta verso il suo impiegato sino dal giorno che lo assunse alle sue dipendenze — circa ventotto anni fa — in qualità di perito tessile, è giunto alla conclusione che neppure un soldo è stato sottratto dalla sua ditta e che in tutta la gestione non esiste un solo documento men che regolare.

D'altronde il Robiolio non avrebbe certamente denunciato il Marangoni di avergli carpito l'ingente somma di denaro se al momento opportuno non fosse stato in grado di dimostrare la legittima provenienza. Ed è qui che ogni supposizione, messa in rapporto con l'intervento della polizia anche nei confronti del Robiolio, si arresta di fronte alle esplicite dichiarazioni dello pseudo-ingegnere vicentino, che afferma avere avuto la somma allo scopo di usarne per il contrabbando di valuta. Vero o no questa dichiarazione, resta sempre il fatto che il Marangoni usò per proprio conto il denaro investendolo nell'impresa cinematografica dell'Adria Film ed in altre speculazioni fino al momento in cui il Robiolio insorse sporgendo regolare denuncia.

E' poco probabile appare anche l'ipotesi che il denaro in questione sia stato impegnato per ottenere una concessione di esportazioni di lana dall'estero.

A nome della ditta nella quale era impiegato no, perchè non avrebbe potuto farlo celatamente, ed in proprio neppure perchè il Ministero non concede permessi di importazione a privati. A meno che il Marangoni, valendosi della sua scaltrezza, non abbia effettivamente indotto il Robiolio a credere nella possibilità di ottenere una licenza di importazione... in bianco. Ma la fonte del denaro?

Il Robiolio, pur guadagnando in questi ultimi tempi una cifra considerevole all'anno, comprese le interessenze, non disponeva certamente in proprio di tre milioni e mezzo. Egli, che abita a Valle un lussuoso appartamento pur essendo scapolo, conduce un regime di vita proporzionato alle sue possibilità. Per le sue mansioni viaggiava molto anche all'estero e provvedeva direttamente agli affari della ditta per ciò che riguardava le vendite e gli acquisti, ma non maneggiava denaro. Indubbiamente aveva una vastissima cerchia di conoscenze nel ramo delle industrie tessili e affini. E non è da escludere che avesse pure relazioni con industriali ebrei.

G. M.

L'orario dei negozi nel periodo delle feste

Roma, 14 dicembre.

La Confederazione dei commercianti, in pieno accordo con la Confederazione dei lavoratori del commercio, ha fatto presente al Ministero delle Corporazioni la necessità che per le imminenti festività venisse concesso uno speciale regime di orario dei negozi. Il Ministero delle Corporazioni, aderendo alle richieste avanzate, ha impartito ai prefetti le seguenti istruzioni:

1) I pasticcerie e confettarie: dal 18 c. m. al 6 gennaio p. v. protrazione dell'orario di chiusura al massimo fino alle ore 22,30, quando le locali Unioni del commercio lo richiedano.

2) Nei giorni 24 e 31 c. m. e 5-1-1940 adozione degli orari che più si riterranno opportuni, intese le locali organizzazioni del commercio, per i negozi di generi alimentari, di giocattoli, di pasticceria, di abbigliamento, di articoli vari e di fiori. Di massima la protrazione della chiusura non potrà essere permessa oltre le ore 23 per i negozi di pasticceria e di giocattoli, le ore 22 per gli alimentari e le 21,30 per i negozi di abbigliamento e articoli vari.

3) Nei giorni 25 dicembre e 1.o gennaio si può consentire l'apertura nelle ore antimeridiane dei negozi delle categorie di cui al numero precedente e specialmente per i negozi di generi alimentari e di fiori, per i quali sia stata fatta concorde richiesta dalle organizzazioni sindacali. I provvedimenti su quest'ultimo punto dovranno essere presi in base all'articolo 8 lettera B e C della Legge 22 febbraio 1934, n. 360.

4) Nei giorni di giovedì e venerdì compresi tra il 20 e il 30 dicembre si può consentire l'apertura delle macellerie e dei negozi di vendita dei salumi.

5) Nella domenica 17 dicembre si può consentire l'apertura dei negozi di generi alimentari nelle ore antimeridiane, ove le associazioni sindacali ne facciano richiesta.

Il cordoglio di Milano per la morte del sen. Borletti

Milano, 14 dicembre.

La morte del sen. Borletti ha destato in città largo e profondo cordoglio. Il sen. Borletti era nato a Milano nel 1880. Compiuti gli studi di ragioneria, si era diplomato nel 1898: a venti anni iniziò la carriera di industriale nell'azienda paterna, della quale assunse la direzione nel 1901. Si dedicò al commercio dei filati di lino. Nel 1917 fondò la «Rinascente» e, quindi, con il fratello Romualdo, le officine Borletti per la fabbricazione di orologi. Nel 1930 assunse la presidenza della Snia Viscosa.

Fu animatore di utili e patriottiche imprese durante il conflitto mondiale e dopo, e creò numerose istituzioni benefiche e culturali. Iscritto al Partito dal 1924, fu nomina parte del Senato del Regno dal 1929. Nell'aprile del 1935 fu nominato cavaliere del lavoro e nel 1937 S. M. il Re Imperatore gli conferiva il titolo di conte d'Arosio.

Furibonda ribellione di ladri colti in flagrante

Trieste, 14 dicembre.

Informati ieri sera che alcuni individui stavano svaligiando il negozio di pellicerie di lusso Russia, situato in viale XX Settembre, alcuni agenti si sono appostati davanti al negozio, e poco dopo alcuni individui sono sbucati dal portone attiguo, portando pesanti valigie. All'intimazione del fermo, uno degli individui ha estratto una grossa pistola puntandola contro gli agenti, ma al primo colpo l'arma si è inceppata sicchè i tutori dell'ordine hanno potuto getturasi sui delinquenti.

Durante la violenta colluttazione, lo stesso individuo ha estratto un pugnale, ma è stato prontamente disarmato. Tradotti alla Questura, i malviventi si sono poi nuovamente ribellati nel corpo di guardia, gettandosi furiosamente addosso agli agenti e tentando la fuga.

Due degli arrestati, il trentenne Salvato Piani, di Zara, e Domenico Bilucaglia, di Dignano di Istria, hanno finito col confessare che dopo il colpo effettuato in viale XX Settembre avevano l'intenzione di spogliare l'orefeceria Trevisan, situata in Largo Santorio.

Esasperato dalla gelosia incendia l'alloggio della fedifraga

Napoli, 14 dicembre.

Per gelosia il cameriere Tito Colagrandi ha cosparso di acqua il letto della ragazza che l'aveva tradito, certa Maria Campito, e ha appiccato fuoco. Lo spavento è stato grandissimo fra tutti gli inquilini del caseggiato. I vigili del fuoco, accorsi sul posto hanno iniziato l'opera di spegnimento, e, penetrando poi nell'appartamento in quistione, scoprivano il Colagrande che, come preso da improvvisa follia, con un bastone fracassava mobili e oggetti. Il Colagrandi è stato subito fermato e poi tradotto in questura.

Un giovane in Assise sotto gravissima accusa

Como, 14 dicembre.

Come si ricorderà, nell'agosto dello scorso anno, in un boschetto, in territorio di Fenegrò, veniva rinvenuta cadavere, con la testa fratturata a colpi di sasso, una giovane del luogo prossima a diventar madre, tale Alfonsina Uboldi. Veniva tratto in arresto un compaesano dell'uccisa, Giovanni Marinoni, ma egli riusciva a provare la sua innocenza.

Le indagini dell'autorità portarono all'arresto di un altro giovane del luogo, Antonio Pagani, e la relativa istruttoria si è ora conclusa col rinvio alle Assise per omicidio premeditato e col fine abbietto di sopprimere, unitamente alla madre, il frutto del concepimento, per sottrarsi agli onori che gli potevano derivare dall'aver resa incinta l'Uboldi.

Oreficeria svaligiata a Milano

Milano, 14 dicembre.

Nelle prime ore di stamane ignoti malfattori, dopo avere praticato un largo foro nella saracinesca, sono penetrati nel negozio dell'orefice Carlo Bozani, in via Cesariano, angolo via Luigi Canonica, asportando tutte le merci esistenti in vetrina e nell'interno e facendo un bottino di oltre 150 mila lire.

DA NAPOLI

Un camion carico di carbone in una via di circonvallazione, a Torre del Greco, per la rottura dei freni si rovesciava e il proprietario del carico, Alfonso Pascale, rimaneva schiacciato e morto sul colpo, mentre l'autista ed altre due persone rimanevano illesi.

SPORT

Il programma delle Capannelle per la riunione ostacolista

Roma, 14 dicembre.

Come abbiamo annunciato nei giorni scorsi, la riunione ostacolistica organizzata dalla Società incremento ippico, avrà luogo regolarmente e si effettuerà, come lo scorso anno, nel magnifico ippodromo delle Capannelle.

La riunione avrà inizio il 1.o gennaio e terminerà il 17 febbraio. Le giornate di corsa saranno otto, i premi ammonteranno a 570 mila lire delle quali oltre 300 destinate agli ostacoli, centomila alle corse in siepi, 75 mila alle corse in piano per cavalieri e allievi cavalieri. La rimanenza è destinata ai percorsi di campagna.

La prova principale del programma è, naturalmente, la Coppa del Duce, fissata in calendario per il 4 febbraio. La grande prova ostacolistica, seconda in ordine di importanza dopo il Gran Premio Merano, sarà dotata di 105 mila lire di premi. La prova si effettuerà su 4200 metri di percorso in ostacoli e vi potranno prendere parte i cavalli di cinque anni ed oltre di ogni paese.

Una novità assoluta sarà costituita da corse riservate ai allievi cavalieri. La S.C., aderendo prontamente ad una proposta fatta dal Comitato delle corse dell'E.N.C.O., ha voluto includere nel suo programma romano alcune corse per giovani dilettanti che non abbiano compiuto il diciassettesimo anno di età. L'iniziativa è, senza alcun dubbio, ricca d'interesse, e costituisce una vera e propria leva di dilettanti, destinata a rinsanguare le file di tale valorosa categoria. Le altre principali prove in programma sono le seguenti:

Premio Reale (20 gennaio), lire 25 mila, m. 4200 ostacoli, riservata agli ufficiali. *Coppa Principe di Piemonte* (28 gennaio), lire 20 mila, m. 4200 ostacoli, per ufficiali in uniforme. *LVI Grande Nazionale* (10 febbraio), lire 50 mila, m. 3600 ostacoli, per quattro anni. *Grande corsa ad ostacoli di Roma* (17 febbraio), lire 16 mila, m. 4270, ostacoli, internazionale, per cinque anni ed oltre.

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS: Caligaris non ha potuto dirigere l'allenamento dei suoi bianco-neri perchè costretto a rimanere, per ragioni famigliari, a Casale. La prova preparatoria dei juventini è consistita in un solo tempo di 40 minuti; l'assenza della formazione è rimasta identica e quella che ha giocato domenica al Littoriale di Bologna. Mancava Varglien I, tenuto a riposo per la solita distorsione, sostituito da Cassalini. Sembra però che il Gumaco possa partecipare all'incontro con il Bari. La prima linea il ruolo di mezz'ala destra era tenuto da Borel II, il quale ha giocato abbastanza bene e domenica, quasi giuramento, rientrerà in squadra. L'allenamento è riuscito proficuo e si sono dovute registrare diverse segnature.

NOVARA: La squadra novarese ha giuocato 45 minuti contro la Juventus Domo di Domodossola. Risolto il problema della mediana è nuovamente venuto a galla quello dell'attacco, in seguito alla squalifica dell'ala destra Calcinai. Il Novara ha segnato cinque reti con Torri, Romano (2), Ilarberis, Versaldi che in più ha fallito numerose volte il portiere degli allenatori, un'autorete. La Juventus Domo ha segnato l'unica rete con l'ala sinistra Sella. Per l'incontro col Napoli è molto probabile che la squadra novarese schieri: Sain; Manzoco, Gimbernati; Rigotti, Vale, Galli; Morosi, Romano, Torri, Versaldi, Barberis.

GENOVA: due tempi contro il Casteggiano, battuto per ora reti ad una. I «rosso-blu» erano nella solita formazione mentre a difesa della rete degli allenatori si trovava Cereseli, la cui prova è stata brillantissima. La formazione del Genova per l'incontro di Roma sarà la seguente: Zara; Marchi, Sardelli; Genta, Battistoni, Perazzolo; Neri, Gabardo, Bertoni, Scarabello, Conti.

LIGURIA: la Liguria ha giuocato un tempo di un'ora contro le proprie riserve vincendo per tre a due. Contro la Lazio i rossoneri scenderanno in campo con: Prefumo; Bodini, Piazza; Toriarolo, Pisano, Malatesta; Bollano, Spinola, Lazzaretti, Spadetta, Perotti.

MODENA: il Modena ha disputato un intenso allenamento in vista del-l'incontro col Torino. Il centro attacco Banfi, molto attivo, ha segnato alcune reti alla squadra allenatrice. La compagine canarina disputerà forse domenica di Montanari, assente da parecchie giornate di campionato. La formazione sarà la seguente: Sentimenti IV; Magni, Braulla; Unadeo, Galli, Brasa; Zironi, Montanari, Banfi, Sentimenti III, Bozza.

L'incontro pugilistico Alfa Romeo-Fiat

Questa sera, nel teatro del Dopolavoro Fiat, in corso Moncalieri 18, avrà luogo, come già annunciato, un interessante incontro pugilistico. La forte squadra del Dopolavoro Alfa Romeo di Milano, nella quale militano elementi di valore quali Zanati e Rovati, darà la replica ai giovani e promettenti elementi del «Fiat». Ecco l'elenco dei combattimenti:

Pesi massimi: Omati (Alfa Romeo)-Favelli (Fiat); **piuma:** Brivio (Alfa)-Bergamo (F.); Dal Maso (Alfa)-Graziano (F.); **leggeri:** Zanati (Alfa)-Locatelli (Fiat); **medio-leggeri:** Pasquarelli (Alfa)-Lupieri (F.); **medi:** Rovati (Alfa)-Formerie (F.).

In apertura si avranno due incontri fra i medi Bellotto (Michelino)-Pavanelli (Fiat) e Cavalieri (Moncalieri)-Ghini (Fiat).

Una riunione alla «Gionnastica» di pattinaggio artistico femminile

Domenica, indetta dalla Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio in collaborazione col Comando Federale della G.I.L. di Torino, avrà luogo, nella Palestra della Reale Società Ginnastica Torino (via Magenta 11) una riunione di pattinaggio artistico femminile che avrà valore di selezione per le pattinatrici che dovranno rappresentare i colori italiani nelle prossime competizioni di Zurigo e Berlino.

A questa manifestazione è assicurato l'intervento di 40 fra le migliori pattinatrici d'Italia fra le quali la Grimaldi, di Napoli; Cecchini, di Padova; Passaggio, di Roma; Testa, di Napoli, ecc. oltre le migliori torinesi.

NOTIZIARIO

Il G.U.F. ha ammesso il Genoa a disputare il Novara di 400 litr. Sono stati squalificati per due giornate: Carioli (Novara); Amarilli (Biellese). Ammoniti: Romano (Novara); Di Gennaro (Venezia); Conti (Genova); Cassano Napoli); Cappellini (Bari).

Una riunione pugilistica imperniata sui combattimenti Cattaneo-Chiarabini e Merlo-Giusto avrà luogo a Torino, al Teatro Alfieri, il 22 corrente.

I sogni del Dopolavoro Fiat incontreranno venerdì 22 corrente, nel teatro di corso Moncalieri, la forte squadra di Como che, recentemente, ha sconfitto di stretta misura, in occasione di tale rivincita combatterà per l'assurro a Zurigo, dei Dopol. Fiat.

Ansini e Bondavalli, incontratisi a Roma, hanno firmato un avvanto compromesso concludente con un «nulla».

Turoldo si è imbarcato sul «Conte di Savoia», diretto a New York dove si disputerà diversi incontri.

Casadei incontrerà stasera, a Berlino, il tedesco Reiner che qualche mese addietro mandò Merlo al tappeto per il conto totale in sole due riprese.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 24.675.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f	74 80	Edison	352 —
Id. f. e.	74 90	Unes	14 80
Rend. 5% f.	94 25	S. T. E. T.	681 —
Id. f. e.	94 25	Marelli	128 —
Rend. 3½ l.	72 10	Savigliano	865 —
Id. f. e.	72 20	Nebiolo	288 50
Rend. 5% l.	95 30	I.N.C.E.T.	116 —
Id. f. e.	95 40	Moncenisio	272 —
B.T.N. 1940	99 50	Ilva	279 —
Id. 1941	100 80	Ansaldo	49 50
Id. 1942 I	92 80	Westinghg.	265 —
Id. 1942 II	92 35	Fiat	870 50
Id. 1944	97 20	Gilardini	197 —
Torino 4%	442 —	C.I.R.	257 —
Id. 5% ('33)	410 —	Schiappar.	80 —
Id. 5% ('37)	412 —	Mira Lanza	230 —
S. Paolo 4%	490 —	A.N.I.C.	118 —
Id. 3½ %	365 50	Rumianca	62 25
Cr. Agr. 4%	403 —	Montecatini	263 —
Ferror. 3%	296 75	Valdo Graf.	420 —
Ist-Stat 4%	827 —	M. Amiata	60 —
I.R.I 4½ %	454 —	Montecatini	220 50
Elter 4½ %	465 —	Acqua Pol.	342 —
Ist-Mare	494 —	R. Zuccheri	99 —
Istiter. 4½	526 —	Fiorio	28 —
Stipel.	900 50	Venchi-Un.	82 50
Mediterr.	565 —	Lane Borg.	1370 —
Meridion.	1000 —	Valli Lanzo	70 —
Assic. Gen.	1000 —	Viscosa	330 50
Torino Nord	100 —	Telefoniera	328 —
Navig. A. I.	320 —	F.I.S.A.C.	99 25
Italgas	14 87	Beni Stabili	230 —
Sip	80 —	Cartiera It.	178 —
Terni	201 —	Burgo	411 —
Valdarno	227 —	Form. Rium.	130 —
Merid. El.	532 —	Paramatti	222 —
V. C. E.	89 50	Friex	171 —
Gene	102 —	Silos	267 —
		Hisanam.	695 —

CAMBI: Parigi 44,25; Belgio 327,15; Svezia 466,50; Svizzera 444,15; Olanda 1051,25; Norvegia 447,60; Argentina 448; Londra 78; Portogallo 72,25; Canadà 14,95; New York 19,80; Danimarca 380,40; Germania 480; Turchia 1529.

BESTIAME. — Alessandria, 14: buoi al Qli. L. 550-600; vacche 300-320; manzi 390-440; vitelli 390-430; tori 340-400; sanati 450-550, vitelloni 390-460; maiali grassi 590-650; torelli 300-350; lattonzoli cad. 150-180; buoi da lavoro al Qli. 380-400; manzi da lavoro 390-430. — **Castelnuovo Scrivia:** da macello: buoi l.a qual. al Qli. 460-480; vacche 260-320; vitelli da latte per allevamento 490-540; id. da macello 560-570; manzerie da uno a due anni 400-420; vitelloni 380-410; suini grassi fino a 150 Kg. 580-620; id. oltre 640-700; lattonzoli cad. 100-115. — **Chivasso:** da macello: sanati al Kg. 4,80-5; vitelli 4-6; id. da latte 7-9; buoi 3-4; manzi 3,80-4,50; vacche 2-3,50; tori 4-4,50; da lavoro o da allevamento: maiali 58-65; id. da latte 80-120. — **Novara:** buoi da lavoro al Kg. 45-47; vitelli 50-55; sanati 48-52; vacche 34-36. — **Novi Ligure:** buoi al Mg. 35-38; vacche 25-30; vitelli 38-40; sanati 60-65; maiali grassi 60-65.

CEREALI. — Alessandria, 14: avena al Qli. L. 111-112; segale 115-116; fave 95-96. — **Castelnuovo Scrivia:** segale al Qli. 100-104; avena 110-116. — **Chivasso:** avena al Qli. 100-105; segale 100-115. — **Novi Ligure:** segale al Qli. 110-115.

FORAGGI. — Alessandria, 14: fieno maggengo al Qli. L. 52-56; id. agostano 45-48; id. terzuolo 44-46; paglia sciolta 20-21; id. di frumento 23-25; fieno di erba medica 54-58. — **Chivasso:** maggengo nuovo al Mg. 6,50-6; ricotto 5-5,25; paglia 1,75-2. — **Novara:** fieno maggengo al Qli. 50-55; id. agostano 45-50; terzuolo 40-45. — **Novi Ligure:** fieno maggengo al Qli. 60-65; id. agostano 60-6); id. terzuolo 58-59; paglia di frumento 18-22.

VINI. — Alessandria, 14: barbera all'Hl. L. 200-215; comune da pasto 120-140; da pasto superiore 150-180; bianco secco 160-180; barbarsco 170-185; moscato bianco 160-180; freisa 175-195. — **Castelnuovo Scrivia:** comune da pasto 10 gradi, all'Hl. 80-95; id. 11 gr., 115-130; barbera e bonarda da bottiglia 140-160; bianco secco e moscato delle colline 150-175. — **Novi Ligure:** barbera all'Hl. 190-200; comune da pasto 120-130.

MILANO, 13. — La Centrale 1165; Costruzioni Ferr. 387; Rubattino 71,25; Cot. Cantoni 43,50; id. Furlar 375; id. Val Ticino 195,50; id. Olcese 767; De Angeli 1160; Cantoni Coats 598; Linif. Can. Naz. 742; Man. Rossari e Varzi 859; id. Rotondi 608; id. Tosi 90,50; Unione Manif. 421; Lan. Gavardo 695; id. Rossi 3220; id. Targetti 1130; Ceramiche Sesto 4285; Bertarelli 91,50; Chatillon 112; Pacchetti e C. 340; Alti Forni 279,75; Metallurgica It. 429; Dalmine 192; Breda 499; Aut. Bianchi 134; id. Isotta Fraschini 33,75; Off. M. Reggiane 152; Soc. Adriatica di El. 309; El. Cioli 378; Dinamo 400; El. Arrediamo 392; id. Piacentina 327; Emiliana It. El. 680; El. Cisalpina privil. 160; id. ord. 160; Tirsn 178; El. Lombarda 569; Tecnomasio 141,50; Distillerie It. 240; Eridania 684; Raffinerie L. L. 865; Mira Lanza 250; Petroli d'Italia 1850; Addes 85,50; Fondi Rustici 114; Satiretia 76; Pastificio Barzoni 27,75; Gr. Alberghi Venezia 60 e 3/8. Italcementi 320; Pirelli It. 1640; Pirelli e C. 665; Silurificio di Fiume 980; Franco Tosi 458; Sarda 91,75; Tosi 720; Cartiera Burgo 413,50; Iniziativa Edilizia 32,25; Stet 679; Marelli 128; Milano Centrale 68,50.

FALLIMENTI

TORINO, 14. — **Boccotti Carlo** (Bar Vittorini via Roma 42); sentenza 13 dicembre 1939 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Delmastro; curatore Testa avv. Raimondo; verifica crediti 1 febbraio 1940, ore 10. — **Ditta Fiaschino Domenico** di Bruna Vittoria; sentenza 15 dicembre 1939 fissa provvisoriamente al 1.o luglio 1938 la data di cessazione dei pagamenti. — **Gerbi Irene** in Bersano (armadiatrice in mercerie) Sichelino; sentenza 13 dicembre 1939 accerta l'adempimento degli obblighi di concordato.

Novità di Ottolini applaudita a Milano

Milano, 14 dicembre.

La compagnia delle Tre Maschere, che ha per prima attrice Daniela Palmer, ha rappresentato questa sera al Manzoni una nuovissima commedia di Piero Ottolini, *Saggezza*, che è stata applaudita ad ogni atto.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Ore 10,30: Trasmissione per le scuole elementari — 11,30: Trio Chesi-Zanzanelli-Cassone — 12,20: Radio Scolastica — 12,55: Calendario Antonetto.

I° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Concerto di cultura musicale — 13,30: Dischi di musica varia — 13,45: «All'insegna della fortuna», fantasia musicale.

II° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Complesso di strumenti a fiato, diretto dal M.o Ranio Ariandi — 13,45: Dischi di musica da camera — 14: Dischi di canzoni — 14,35: Dischi di musica operistica.

I° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 16,50: Trasmissione dall'«Oratorio del Borromini» alla Chiesa nuova di Roma: Inaugurazione del XIV° anno accademico dei «Circoli superiori di Studi Romani»; orazione di S. E. Pietro Fedele: «Profili romani: Stefano Colonna».

II° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17: Trasmissione dall'Accademia di S. Cecilia: Concerto dedicato ad Arturo Honegger, col concorso dell'Autore, del pianista Biri e del soprano Elsa Scherz-Meister.

III° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17,15: Musica da ballo.

I° PROGRAMMA SERALE - Ore 19,35: Conversazione di Alberto Giombini: «L'offesa aerea e i vigili del fuoco» — 19,40: Lezione di Inglese — 20,30: Intermezzo al Circo Bum — 20,40: Radio Sociale — 21,10: «La lirica del cuore» in tre atti di Emilio Mucci, musica di Ezio Carabella.

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 21,15: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R. Concerto sinfonico diretto dal M.o Vittorio Gui col concorso del pianista Bela Bartók.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 19: Orchestrina Alo — 19,20: Dischi di musica operistica — 20: Quartetto Cantastorie — 19,20: Orchestrina Ramponi — 19,55: Dischi di melodie e romanze — 20,50: «Pesca notturna» di Edoardo Grella, regia di Luigi Mazzi — 21 circa: Varietà. Orchestrina Moderna diretta dal M.o S. Ferarini — 21,45: Banda del corpo musicale della R. Aeronautica — 22,30: Musica da ballo — 22,50-24: (Fil, NAI, AN) Musica varia e da ballo.

Parto trigemino

Desio, 14 dicembre.

L'operaia tessitrice Sofia Rigamonti in Cripps, di 39 anni, ha dato felicemente alla luce due maschietti e una bambina. La Rigamonti, che è già madre di quattro figli, è fatta oggetto delle più sollecite attenzioni da parte delle autorità e degli enti locali.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Dicembre 1939-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	3,0	1,4	dim.	piov.	—
Roma	10,5	4,5	»	cop.	—
Milano	6,6	2,3	»	»	—
Genova	6,0	4,3	var.	piov.	mosso
S.Remo	12,0	7,2	dim.	misto	calmo
Venezia	6,0	4,0	stazz.	piov.	—
Trieste	6,8	4,8	»	cop.	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	4,0	2,0	dim.	piov.	—
Firenze	7,8	4,0	»	»	—
Rimini	4,8	3,5	aum.	ser.	mosso
Ancona	6,7	4,0	staz.	misto	agit.
Napoli	—	—	var.	cop.	mosso
Bari	15,0	6,2

GUERRA SUL MARE IN EUROPA E IN AMERICA

La battaglia al largo di Montevideo

La corazzata tedesca "Von Spee„ attacca un convoglio britannico affondando 2 piroscafi mercantili ma è affrontata da 3 navi da guerra inglesi e costretta, dopo aver loro inflitto dure perdite, a rifugiarsi nel porto uruguayano - Le probabilità di un altro scontro - Un caccia inglese naufragato in seguito a collisione nel mare del Nord - Altre unità affondate per mine e siluri - Violenta battaglia aerea su Heligoland

LA PRIMA CRONACA

Londra, 14 dicembre.

Per quanto siano ormai passati quasi due giorni dal momento in cui al largo di Montevideo è stata ingaggiata la battaglia navale fra l'Admiral Graf Spee e gli incrociatori britannici Exeter, Achilles ed Ajax, questi tre ultimi di tipo leggero, è tuttora difficile fare una cronaca completa del combattimento il quale passerà alla storia navale sotto il nome di battaglia del Plata.

Due alternative

E appunto perchè la cronaca non offre altro che dei frammenti dell'azione navale conviene mettere all'inizio, anzichè alla fine delle reazioni londinesi, la conclusione alla quale si giunge dopo aver esaminato i risultati della battaglia. E la conclusione è questa: dal punto di vista tattico i risultati possono considerarsi dubbi; dal punto di vista strategico i risultati indicano una vittoria della Marina britannica giacchè questa è riuscita a immobilizzare una delle unità «corazzate» dell'avversario; e la vittoria è tanto più notevole in quanto sono conosciute le eccezionali qualità costruttive delle navi tipo Deutschland, navi che accoppiano all'altissima velocità un armamento eccezionalmente potente e una corazza dura che ha costituito una delle più grosse sorprese dell'ingegneria navale di tutti i tempi.

Le ultime notizie date dall'Ammiragliato contengono un particolare importante: cioè che oltre all'Ajax e all'Achilles si trovano ormai di fronte a Montevideo adeguati rinforzi capaci di bloccare l'unità tedesca. Il comandante della quale ha ora di fronte a sè due alternative: o accettare l'internamento che le autorità uruguayane saranno costrette a imporre alla scadenza dell'termine concesso dal diritto del mare, o riprendere la via del mare. La prima strada è in contrasto con le tradizioni della flotta da guerra tedesca; la seconda presenta difficoltà tremende. Infatti, il comunicato dell'Ammiragliato non lascia dubbi sul fatto che dietro i lanieri del tipo Ajax ed Exeter sono accorsi sul posto, o stanno per accorrervi, i mastini dai cannoni grossi quanto quelli della Spee, se non ancora più grossi.

Le navi britanniche impegnate nello scontro di ieri avevano artiglierie il cui calibro massimo era di sei pollici (circa 150 millimetri) e una gittata limitata; la «corazzata tascabile» ha l'armamento principale composto di sei pezzi da undici pollici (circa 280 millimetri) capaci di lanciare le loro granate su un bersaglio distante oltre 30 mila metri. Questi, i dati ai quali vanno aggiunti, ai fini di una valutazione il più possibile esatta, quelli sulla velocità, la quale segnava un vantaggio di quattro o cinque miglia in favore delle unità leggere britanniche. Gli altri dati, quelli cioè concernenti le condizioni atmosferiche, la visibilità, accettate, sono tuttora mancanti: questa mancanza è tanto più grave in quanto la battaglia si è iniziata all'alba.

E' chiaro, infatti, che quella delle parti che era contro sole aveva un vantaggio decisivo in confronto dell'altra. Bisogna però tener presente un altro elemento della battaglia, l'unico che di preciso si sia avuto da fonte ufficiale britannica: che cioè essa è stata di continuo movimento. E' probabile, perciò, che le quattro unità impegnate abbiano manovrato continuamente in modo da avere il profilo dell'avversario disegnato chiaramente sull'orizzonte contrario al sole nascente.

La zona in cui si è svolta la battaglia.

I risultati, quali si possono misurare dal fatto che la «corazzata inaffondabile» tedesca ha dovuto rifugiarsi in porto, dal punto di vista tattico portano alla conclusione che, come avvenuto detto prima, sono dubbi e non consentono di asserire la vittoria dell'una o dell'altra parte. E' vero che le navi inglesi erano tre e quella tedesca una; ma è anche vero che questa ha un armamento di gran lunga più potente, e sembra strano che quegli stessi cannoni del Graf Spee, gemelli di quelli del Deutschland, i quali alla terza bordata misero fuoco al Rawalpindi, non siano riusciti a produrre un danno fatale ad alcuno delle tre unità britanniche.

Motori e cannoni

D'altra parte va tenuto conto che queste avevano una velocità superiore di una decina di nodi a quella dell'incrociatore ausiliario sopra ricordato e che presentavano un bersaglio molto minore. I cannoni delle tre navi britanniche hanno una gittata corrispondente, grosso modo, a due terzi di quella dei cannoni del Graf Spee: quindi, per colpire hanno dovuto entrare in piena zona di tiro del nemico e portarsi non soltanto a portata dei sei pezzi da 280, ma anche delle artiglierie secondarie. Circa il terzo elemento della tattica navale, dopo la potenza di fuoco e la velocità, cioè la corazza dura, va osservato che il tiro degli inglesi deve essere stato di eccellente qualità perchè è riuscito a centrare parecchie volte l'unità nemica: se questa non è affondata è stato proprio per virtù dello spessore delle sue corazze a protezione dei ponti e delle fiancate; infatti, i telegrammi da Montevideo parlano di colpi multipli che hanno raggiunto la nave poco sopra la linea di galleggiamento; di colpi che hanno asportato uno degli idrovolanti; di colpi giunti sul ponte; mariano dello stesso comandante della Spee ferito a un braccio dallo scoppio di una granata. Secondo testimoni oculari, la nave tedesca è stata colpita almeno da tredici granate.

Dal punto di vista strategico abbiamo già detto che la battaglia del Plata appare come una netta vittoria inglese, giacchè la carriera della nave corsara sembra alla per essere chiusa, a meno che i suoi uomini non siano capaci di ripetere la gesta compiute dai loro padri venticinque anni or sono, allorchè il Goeben e il Breslau la fecero sotto il naso alle squadre britanniche che li attendevano al varco e dopo una epica corsa sul mare riuscirono ad arrivare nelle acque amiche della Turchia.

Un tentativo d'evasione?

Non si sa ancora con precisione assoluta quali siano i danni patiti dalla «corazzata tascabile»: si sentire i giornali inglesi sarebbero gravi, molto gravi; ma il comando dell'unità tedesca ha proibito l'accesso a bordo di qualsiasi visitatore e l'entità della minorazione d'efficenza subita dalla Spee è ancora un mistero ed è probabile che mistero resti per qualche tempo. Può anche darsi che all'Ammiragliato tedesco convenga lasciar credere o far credere, che i danni siano gravissimi, più gravi di quelli che in effetto sono, giacchè in tal modo un estremo tentativo di uscita potrebbe giungere come una relativa sorpresa alle unità britanniche che fanno la guardia fuori delle acque territoriali uruguayane.

L'Ammiragliato stazera ha diramato un altro comunicato nel quale, a parte qualche ragguaglio circa il lungo e paziente lavoro di ricerca della nave corsara e a parte l'indicazione che ancora non si hanno notizie circa la perdita subite dagli equipaggi delle tre navi britanniche, promette un successivo bollettino nel quale si daranno particolari dello svolgimento della battaglia.

In Parlamento, lord Chatfield, Ministro per la coordinazione della difesa, ha detto ai Pari di non aver dubbio che il Graf Spee riprenderà il mare presto... aggiungendo un significativo «ma non per lungo tempo».

Da aggiungere che stamane, dopo che alcune agenzie americane avevano riferito che la Legazione tedesca a Montevideo avrebbe affermato che le perdite subite dall'equipaggio della Spee erano dovute all'azione di proiettili a gas asfissianti, l'Ammiragliato britannico ha diramato un comunicato nel quale è detto che i proiettili a gas non sono mai stati ordinati per la Marina britannica nè da questa sono mai stati impiegati.

Leo Rea

Il comunicato tedesco

Berlino, 14 dicembre.

Stasera il Gran Quartiere Generale dell'esercito comunica:

«L'incrociatore corazzato Admiral Graf Spee», uno degli incrociatori che fin dallo scoppio delle ostilità operano nell'Atlantico, ha incontrato un convoglio di navi mercantili ed ha affondato i piroscafi inglesi Tairoa di 7983 tonnellate e il Streonshall di 5895 tonnellate. Accesosi un combattimento con l'incrociatore pesante inglese Exeter e con gli incrociatori leggeri Ajax e Achilles, l'Admiral Graf Spee metteva fuori combattimento l'Exeter e lo obbligava a ritirarsi. Uno degli incrociatori leggeri riportava anche gravi danni. L'Admiral Spee è stata anche colpito ed attualmente si trova nel porto di Montevideo.

«L'Ammiragliato britannico comunica la perdita del cacciatorpediniere Duchess avvenuta nelle acque territoriali britanniche.

«Nei giorni scorsi si sono svolte operazioni nel Mare del Nord settentrionale. Durante il viaggio di ritorno delle unità navali si è verificata un'esplosione subacquea ed un incrociatore leggero ha riportato piccole avarie. L'incrociatore si trova ora nel suo porto».

«La Germania — scrive la Berliner Zeitung — è fiera della Marina che ha ancora una volta dimostrato di saper battere l'avversario in acque finora ritenute di esclusivo dominio della Marina britannica». Tutti i giornali sottolineano che la nave tedesca è riparata a Montevideo unicamente per rifornirsi di viveri ed affermano che le provviste di bordo sono rimaste intoccate dai gas venefici contenuti nelle granate inglesi.

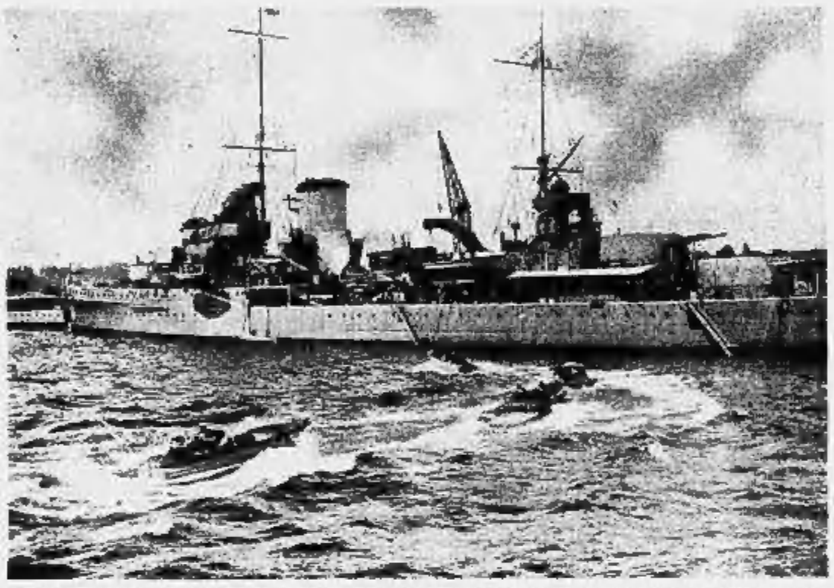
Da Montevideo il D.N.B. segnala che l'Admiral Graf Spee non mostra alcuna traccia del combattimento di ieri. Lo scafo, il ponte di comando e le torrette delle artiglierie sono intatte, e numerosa folla che fa ressa sul molo ha potuto persuadersi così che le notizie britanniche secondo cui la nave tedesca avrebbe riportato gravi danni sono false. Nella rada di Montevideo e precisamente entro i limiti delle acque territoriali uruguayane si scorgono le sagome dei due incrociatori inglesi.

Stando alle notizie diramate dalle agenzie e dalla radio, il combattimento avrebbe avuto un risultato del tutto favorevole all'Admiral Graf Spee, il quale, dopo aver affondato due grossi vapori inglesi mercantili, nel corso della battaglia danneggiò seriamente il più potente degli incrociatori nemici — l'Exeter — obbligandolo a rompere il contatto ed a fuggire verso il Nord.

Notizie radio provenienti da Montevideo riferiscono che il Graf Spee sta preparandosi a partire immediatamente. Le riparazioni vengono eseguite con febbrile celerità. Si ritiene che la nave probabilmente dovrà accettare battaglia dai cinque incrociatori britannici che la stanno bloccando alla imboccatura del Rio de la Plata.

L'informazione aggiunge che l'Exeter, l'Achilles e l'Ajax avranno rinforzate con altre due unità britanniche richiamate radiotelegraficamente da altri punti dell'Atlantico.

La corazzata «Graf Spee» in navigazione.



L'incrociatore «Orion» del tipo «Leander», unità gemella dello «Ajax» e dello «Achilles».

Le perdite dalle due parti

Anche le unità inglesi ancorate nel porto vicino alla nave tedesca - Il "Graf Spee„ potrà restare a Montevideo 30 giorni

Buenos Aires, 14 dicembre.

Stamattina sono incominciati a giungere dalla vicina Montevideo i primi particolari sulla battaglia navale svoltasi ieri dinanzi alle coste uruguayane fra la «corazzata tascabile tedesca Admiral Graf Spee e una squadra di incrociatori britannici composta dalle navi Exeter, Ajax ed Achilles. Lo scontro è durato quasi tutta la giornata; si iniziò poco dopo l'alba all'altezza di Rio Grande do Sul e proseguì fin che nel tardo pomeriggio, all'incirca 20 miglia davanti a Punta del Est ed a Capo Balena poi, una nave uruguayana da guerra si interpose fra i combattenti richiamandoli all'osservanza della legge che vieta la navigazione ai navigli delle marine belligeranti nelle acque territoriali americane. L'Admiral Graf Spee, che aveva riportato gravi danni, riuscì allora il contatto, ed imboccò l'estuario del Rio de la Plata, andando ad ancorarsi nel porto di Montevideo. Si dice, ma al momento manca conferma, che due incrociatori inglesi lo abbiano seguito nell'estuario, anch'essi danneggiati, mentre l'Exeter, più malconcio di tutti, si dirigeva a tutta velocità in piena Atlantico, mettendo la prua a nord-est.

Come la «corazzata tascabile» è stata sorpresa dalla squadra britannica? Si ricorderà che già da varie settimane la presenza dei tre incrociatori inglesi era stata segnalata nei porti dell'America Latina, aguinagliati alla caccia del corsaro tedesco che aveva affondato parecchie navi mercantili francesi ed inglesi. Ultimamente, questa squadra navigava il vapore tedesco Uanukuma mentre si recava ad un appuntamento in alto mare con una «corazzata tascabile» non identificata per rifornirla di viveri e di combustibile. Appena formato, il vapore germanico preferiva farsi volontariamente inabissare anzichè lasciarsi catturare dal nemico. Il Graf Spee si metteva allora in comunicazione coll'altro piroscafo Tairoa, ancorato a Montevideo, perchè uscisse a rifornirlo, ma per la sorveglianza assidua degli incrociatori inglesi, ciò non poteva avvenire.

Ma l'altro ieri una nave francese, il Formosa, usciva da Montevideo, dirigendosi verso nord-est. Qui si crede che sia stata sua l'esca, alla quale ha abboccato il corsaro tedesco. L'Admiral Spee si avvicinò al vapore francese per catturarne il carico e poi affondarlo, ma l'Ajax, che si trovava nelle vicinanze, accorse all'appello radio del Formosa, ed iniziò il fuoco contro l'incrociatore tedesco sebbene il suo armamento fosse inferiore. Il combattimento si accese violentissimo, mentre qualche ora dopo arrivavano a tutto vapore anche l'Achilles — gemello dell'Ajax (7000 tonn., 32 nodi e mezzo all'ora, armamento principale 8 cannoni da 152 mm.) — e il più potente Exeter (15390 tonnellate, 32 nodi, 6 cannoni da 203 e 8 da 102 mm., due aerei).

La squadra inglese manovrò in modo da costringere l'Admiral Graf Spee a poggiare verso la costa, mentre a loro volta si circondavano di protettrici nubi di fumo per sottrarsi al tiro dei più potenti cannoni della nave tedesca la cui velocità, è noto, non supera i 26 nodi all'ora.

La nave tedesca aveva tuttavia colpito l'Exeter, procurandogli dei danni; ma a sua volta era stata colpita tre volte, prima alla grande torretta di tiro, poi alla mensa ufficiali, e la terza nella Santa Barbara di prua. Fu allora che intervenne l'incrociatore Uruguay a richiamare i combattenti alla legge di neutralità delle acque americane, e la scontro cessò.

Il corrispondente della Reuter da Montevideo annuncia che la «corazzata tascabile» tedesca entrò ieri notte in quel porto, con grande confusione a bordo, con i ponti disseminati di morti e feriti; vi entrò lentamente, come un enorme ferito che allo fine è riuscito a sottrarsi alla caccia mortale dagli cani. La folla si ammassò sulle banchine del porto dove aveva attraccato la nave, cercando di apprendere particolari dalle autorità subito salite a bordo. Giornalisti che, noleggiato una barca a motore, poterono avvicinarsi al Graf Spee, dichiarano che l'eccellenza di tiro delle artiglierie inglesi è stata dimostrata in un modo eloquente. I proiettili sono arrivati quasi tutti sulla linea di immersione della nave. La torre di controllo dei tiri è letteralmente perforata da un enorme squarcio. Un altro colpo ha squarciato la prua. L'aeroplano di bordo ha perduto le ali e la coda, il timone è caduto sul ponte. Vista di fianco, la sopraostruttura della nave appare come un groviglio di ferraini da cui spuntano i grossi calibri smontati.

Si annuncia ufficialmente che fra l'equipaggio della corazzata tedesca vi sono 36 morti e una settantina di feriti. Questi, per interessamento del Ministro di Germania a Buenos Aires, Otto Langmann, subito accorso a Montevideo e salito a bordo, sono stati sbarcati e condotti a un ospedale. I funerali dei marinai uccisi avverranno domani: le trentasei salme saranno sepolte con gli onori militari nel cimitero del Norte. Sceso a terra, il Ministro germanico ha dichiarato che le artiglierie nemiche avevano fatto uso di granate a gas. Ha dichiarato inoltre che a bordo dell'Admiral Spee si trovano i comandanti delle sei navi nemiche da esso affondate nelle settimane scorse nelle acque dell'Atlantico. Appena a conoscenza di questa dichiarazione, il Ministro di Gran Bretagna ha chiesto alla autorità uruguayane di adoperarsi perchè tali ufficiali vengano richiesti ai tedeschi ed immediatamente rimessi in libertà. Il Governo si è impegnato in tal senso. Una successiva comunicazione da Montevideo conferma che anche i due incrociatori inglesi Achilles ed Ajax, reduci i segni della battaglia sostenuta, sono entrati nell'avamporto, ed hanno gettato l'ancora non lungi dall'Admiral Graf Spee. Ma si presume che questa sia una malizia di guerra, ciò allo scopo di non perdere di vista la nave nemica.

Secondo quanto hanno dichiarato le autorità portuali subito interpellate dai giornalisti, la «corazzata tascabile» potrà rimanere a Montevideo trenta giorni; trascorsi i quali o essa dovrà riprendere il mare o sarà disarmata e il suo equipaggio internato. Una notizia di fonte inglese dice che gl'ingegneri dei cantieri navali di Montevideo hanno respinto la richiesta della Legazione del Reich di effettuare i lavori di riparazione della corazzata tedesca ed hanno preso disposizioni per impedire che l'ancio di cui sono i depositari possa essere utilizzato da altri cantieri per dare soddisfazione alla richiesta in questione.

Un «U Boot» distrutto da un sommergibile britannico

Londra, 14 dicembre.

L'Ammiragliato annuncia che il sommergibile che giorni sono avevità il «Bremen» senza silurarlo, ha successivamente affondato un sommergibile germanico ed ha silurato un incrociatore nel Mare del Nord.

I giornali osservano che il mancato siluramento del «Bremen» da parte del sommergibile britannico che lo avvistò è stato un gesto generoso della Marina britannica male interpretato dai neutri, i quali non sono stati affatto impressionati dalla lealtà della guerra sui mari dell'Inghilterra.

La guerra delle mine ha fatto fra ieri ed oggi, stando al quotidiano bollettino dell'Ammiragliato, una sola vittima: il battello armato «William Hallet». Un solo membro dell'equipaggio si è salvato.

Da Amsterdam si apprende che i vapori tedeschi «Werdenfels» di 6300 tonnellate, «Lindenfels» di 8300 tonnellate e «Wangenwald» di 5000 tonnellate sono stati sequestrati nel porto di Sabang, nelle Indie olandesi, dalle autorità locali dietro richiesta di una società petrolifera estera.

L'affondamento del «Duchess» in seguito a una collisione

Londra, 14 dicembre.

L'Ammiragliato comunica che il cacciatorpediniere Duchess è affondato in seguito ad una collisione con un'altra nave da guerra britannica che non ha riportato danni. Si teme che i soli sopravvissuti siano due ufficiali e venticinque marinai.

L'«Ark Royal» naviga e visita i porti sud-africani

Londra, 14 dicembre.

La stampa sud-africana ha annunciato stamane che la nave portaerei «Ark Royal» e l'incrociatore da battaglia «Renown» hanno visitato recentemente il porto di Città del Capo. La doppia visita ha permesso alla popolazione sud-africana di farsi un'opinione sulla fondatezza delle notizie diffuse dalla stampa germanica relative alla perdita dell'«Ark Royal».

La battaglia aerea di Heligoland

I «Messerschmitt» attaccano le pattuglie volanti britanniche del blocco - Notizie contrastanti sulle perdite inglesi e tedesche

Londra, 14 dicembre.

Il maturare della cattiva stagione, e le nebbie spesse e le nuvole basse, e i venti, e le tempeste che imperversano sul Mare del Nord avrebbero potuto far credere a un ristagno della guerra aeronavale: ma in questa guerra dello strano e dell'imprevisto, le nebbie e le nuvole sono diventate armi di combattimento e di agguato. Di nebbie e di nuvole si avvale soprattutto la nuova strategia di «penetrazione» dell'aviazione britannica che sembra aver assunto in questi tipi di apparecchio e in nuovi addestramenti di piloti le tre classiche e già differenziate caratteristiche di caccia, ricognizione e bombardamento.

Per tutta la giornata di oggi, il Mare del Nord è stato battuto dalle pattuglie aeree in perlustrazione, dirette a scovare navi nemiche da guerra, di superfice o subacquee. Un nucleo più ordinatoso si è spinto verso gli estuari e le basi della Germania Nord-occidentale: naturalmente, è stato raggiunto l'obiettivo principe dell'aviazione britannica, quello che condivide con Scapa Flow e con Firth of Forth, il primato di interesse negli attenti teatri di guerra: le isole Heligoland. Ma oggi i «Messerschmitt» da caccia tedeschi vigilavano, e all'avvicinarsi delle pattuglie britanniche sopra le Heligoland, improvvisamente da terra hanno ruggito i motori. Uno dopo l'altro dapprima, poi a due, a tre, a cinque, i cacciatori germanici hanno avventato i loro corpi allungati verso il cielo approfittando della loro formidabile velocità successionale.

La battaglia è stata violentissima; e sul suo risultato, il Ministero britannico dell'aeronautica ha rivelato stasera che quattro di essi sono «Messerschmidt» e tre britannici.

Sul combattimento che si è svolto nel cielo della baia di Heligoland, l'Ammiragliato diramava stasera il seguente comunicato: «Nel corso delle ultime venticinque ore, considerevoli forze della Royal Air Force hanno operato sopra il Mare del Nord. Le operazioni comportavano la ricerca estesa di navi di superficie e di sottomarini, come pure operazioni di ricognizione al disopra degli estuari e delle isole fortificate tedesche del Nord-ovest. Una di queste nostre formazioni si è incontrata con importanti forze nemiche nella baia di Heligoland. Lo scontro si è volto in brevi istanti in un violento combattimento, nel corso del quale quattro aeroplani da caccia «Messerschmidt» e tre dei nostri apparecchi sono stati abbattuti. Tutte le altre nostre formazioni sono rientrate al completo alle basi».

La versione tedesca dà sei aerei inglesi distrutti

Berlino, 14 dicembre.

Il «D.N.B.» comunica:

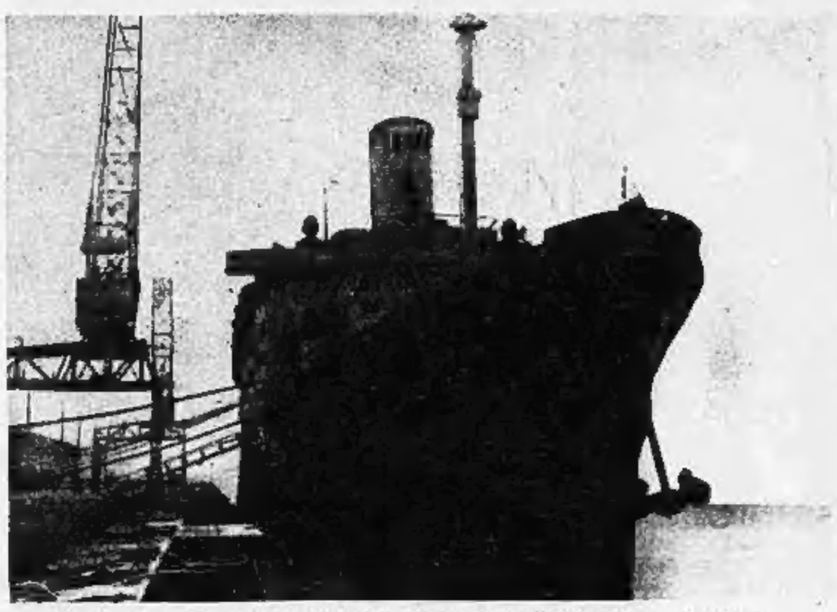
«Un combattimento aereo si è svolto nel pomeriggio di oggi nel cielo di Wangeroage e di Spiekeroog fra aeroplani da caccia tedeschi e aeroplani da bombardamento britannici. La squadriglia inglese, che è stata subito avvistata, si componeva di dodici apparecchi da bombardamento a lunga distanza, del tipo più moderno dell'aviazione britannica. Essa è stata attaccata da aeroplani del tipo «Messerschmitt». e ben presto disperse. Sei aeroplani inglesi sono stati abbattuti. Un aeroplano da caccia inglese è stato costretto ad un ammaraggio forzato».

Altro transatlantico tedesco che rientra in patria

Londra, 14 dicembre.

Secondo notizie ricevute dallo ufficio di New York della «Hamburg Amerika Linie» il transatlantico tedesco «New York», di 22.237 tonnellate, è riuscito ad eludere il blocco britannico ed ora è felicemente giunto nel porto di Amburgo.

Il "Bremen„ in salvo in un porto tedesco



Il «Bremen» attraccato alla banchina, dopo il fortunoso viaggio. (Telefoto)

Il Ministro dei Trasporti del Reich visita il transatlantico.

CRONACA CITTADINA

Realizzazioni autarchiche

Un laboratorio sperimentale per la produzione della cellulosa inaugurato dal Maresciallo Badoglio

Il Duca di Addis Abeba ascolta le spiegazioni sui risultati della esperienza del laboratorio.

Di fronte ad un'Europa in gran parte sconvolta dalla guerra, la battaglia autarchica continua a svolgersi nell'Italia mussoliniana con uno spiegamento di forze sempre più vasto, e Torino vi partecipa, ancora e sempre, in primissima linea. Mentre il primo colpo di piccone per il livellamento del terreno sul quale sorgerà la città nuova destinata ad ospitare le tre Biennali nazionali, è stato dato a Millefonti, per la costruttiva ed infaticata opera di un grande industriale, il senatore Luigi Burgo, su una spaziosa area di corso Stupinigi è sorto con rapidità fascista uno degli istituti scientifici che maggiormente contribuirà al raggiungimento della indipendenza economica del nostro Paese: il Laboratorio sperimentale delle Cartiere che appunto dal sen. Burgo, loro fondatore, prendono il nome.

La sua importanza è dimostrata dalle cifre: per quanto grandi siano stati i progressi conseguiti presso di noi in questo settore, la bilancia commerciale per la cellulosa è ancora in passivo. Nel primo semestre del 1939 l'importazione è stata di un milione e mezzo di quintali per un valore di 175 milioni. Il Duce ha detto che tale importazione si deve ridurre a zero, e le Cartiere Burgo in unione all'I.R.I. si sono accinte subito al lavoro per costruire e completare impianti atti ad assicurare entro il 1940 una prima produzione di altre un milione di quintali di materie prime nazionali. Nuovi stabilimenti sorgeranno pertanto a Cuneo, a Chieti, a Capua, a Treviglio: di qui il Laboratorio sperimentale, che ha lo scopo di studiare la produzione della cellulosa.

Esso è stato inaugurato ieri mattina da S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, Marchese del Sabotino e Duca di Addis Abeba, nella sua qualità di Presidente del Consiglio nazionale delle Ricerche. A ricevere l'eminente Soldato nella bella palazzina di corso Stupinigi si trovava S. E. il Prefetto. Erano inoltre presenti il Comandante dell'Istituto superiore di Guerra per il Comandante del Corpo d'Armata col Comandante della Difesa Territoriale, il Podestà con uno dei vice Podestà, il Procuratore generale presso la Corte d'Appello col Procuratore del Re, il Magnifico Rettore della Università e il Direttore del R. Politecnico, il Questore, il Comandante della Legione dei Carabinieri, il Direttore dell'Unione Industriali. Erano pure rappresentati il Federale, il Preside della Provincia, l'Unione Commercianti e la R. Stazione sperimentale fibre tessili di Milano, altre una larga accolta di scienziati e tecnici venuti da ogni parte d'Italia.

Ossequiato da S. E. il Prefetto e dagli intervenuti, il Duca di Addis Abeba, accompagnato dal senatore Burgo e dal direttore del Laboratorio, dott. Mario Michels, figlio del noto economista tedesco divenuto, per il suo amore all'Italia, nostra connazionale, ha iniziato il giro dei magnifici arioni ed eleganti locali, cominciando dal primo piano e proseguendo poi nei padiglioni annessi alla palazzina, a piano terreno. Il sen. Burgo ha illustrato all'insigne visitatore tutto il processo di formazione della cellulosa attraverso i suoi svariati e molteplici esperimenti. S. E. Badoglio ha ascoltato con attento fervore l'esposizione fattagli, dimostrando una profonda conoscenza della materia, e interessandosi vivamente al processo produttivo che ha nel laboratorio i suoi elementi più preziosi.

Infine il presidente della Cartiere gli ha rivolto con ispirate parole un ringraziamento per aver onorato della sua presenza l'inaugurazione ed assicurandolo che nulla sarà trascurato per condurre l'opera al suo definitivo compimento autarchico per la grandezza della Nazione.

Il Duca di Addis Abeba ha espresso al sen. Burgo e ai suoi collaboratori il più schietto compiacimento per la magnifica realizzazione che risponde in modo perfetto alla volontà e al comando del Duce. Si è detto lieto di aver partecipato a un avvenimento di così stretta aderenza alle fortune dell'Italia fascista ed ha concluso augurandosi di poter intervenire anche alle inaugurazioni degli stabilimenti che nasceranno una produzione pressochè totale del nostro fabbisogno di cellulosa.

Nel momento in cui S. E. Badoglio, dopo essersi accomiatato, si allontanava, dai presenti partiva possente ed entusiastico il grido di devozione e di affetto al Fondatore dell'Impero.

Il Laboratorio dispone di 70 locali ed occupa una superficie di 4000 mq.; ne ha guidato la formazione il direttore dott. Michels, e vi collaborano un gruppo di chimici, ingegneri industriali, tecnici della carta ed un personale di giovani dottori in chimica, vincitori delle Borse Burgo. Tra i lavori iniziati nel laboratorio per la costruzione della cellulosa da nuovi vegetali, ricorderemo quelli sugli stech di tabacco, bagasse di sorgo, paglia di riso, sul castagno defanizzato, faggio e pino, e sui residui di lavorazione della ginestra. Si stanno esaminando con profondo interesse anche essenze vegetali dell'Impero e si preparano perfezionamenti nei processi già applicati per l'estrazione della cellulosa da essenze nostrane e da paglie nazionali.

Il quinto Concorso delle Caterinette

la sera del 23 al Valentino

Il tradizionale concorso delle Caterinette, superata trionfalmente la prova degli anni, è alla sua quinta ripresa. Ferve il lavoro, fra le sartine e le modistine, per la confezione dei capolavori che esse stesse indosseranno, la sera del 23 dicembre, nella sontuosa cornice del Teatro della Moda, al Valentino. E' quasi superfluo illustrare il significato e l'importanza di questa singolare manifestazione indetta dal Gruppo culturale «Enrico Santoro»: le sartine e le modistine, poste, mercè il largo aiuto della Unione Fascista dei lavoratori dell'Industria, in condizioni di poter creare, eseguire, indossare, in una vera e propria sfilata, il modello di loro elezione, trovano, nell'annuale concorso, l'occasione unica di affinare il proprio gusto, di affermare le proprie doti di invenzione, con la personale certezza di poter presentare la propria opera esse stesse, nel modo migliore: certezza che non è soltanto una garanzia dell'artigiana di fronte a sè, ma una responsabilità in più ed un nuovo impegno poichè non è affatto vero che l'indossatrice sia unicamente una bella creatura, dotata di una naturale eleganza che le permetta di far figurare, in ogni caso, il modello affidatole. Essa deve essere anche intelligente, deve essere soprattutto intelligente.

Tutte le capacità che occorrono per creare un modello — dall'invenzione all'interpretazione — sono poste a cimento, in un'unica persona, nell'ormai classico concorso delle caterinette. Ed è per questo che l'Unione — di cui è instancabile animatore il consigliere nazionale Balletti — ha messo a disposizione delle settanta e più ragazze in gara, larghi mezzi, aprendo loro un bene attrezzato laboratorio, nell'edificio stesso di corso Galileo Ferraris, fornendo le stoffe, le macchine, i manichini, in una parola tutto quello che occorre. Sono ammesse al concorso: abiti da mattino, da [illegible] e da pomeriggio, nonchè cappelli. Per gli abiti da sera vi sono premi da 500, 300, 200, 150 lire, più due da cento; per gli abiti da mattino, premi da 500, 300, 200, 150 e 100 lire; per i cappelli tre premi: 150, 100 e 50 lire. Alle vincitrici, oltre ai premi in danaro sopra indicati, saranno assegnati anche diplomi di merito. A tutte le concorrenti saranno concessi attestati di partecipazione. I vestiti restano di proprietà delle concorrenti. La manifestazione è posta sotto l'egida dell'Ente nazionale della moda.

L'inizio dei lavori di sterro per il nuovo Politecnico

Sono imminenti, compatibilmente con la stagione, i lavori di sterro per la costruzione della nuova sede del R. Politecnico sull'area recentemente visitata da S. E. Thaon di Revel e dall'ex-Ministro Cobolli Gigli, lungo la radiale di Moncalieri, nella zona di Millefonti. Il terreno è stato già misurato e sondato. Tuttavia di costruzione vera e propria, dato l'inverno ormai inoltrato, non si potrà parlare che a primavera.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazione al «D. Pini»

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per oggi 15 corrente, alle ore 21,15 una conversazione presso il G. R. «Dario Pini». Oratore sarà il fascista dr. Giuseppe Costa che parlerà sul tema: «Economia di guerra».

Gruppo Pro Arte e Cultura

Oggi 15 corrente, alle ore 21, nella sede del Dopolavoro «Pro Arte e Cultura» il camerata dr. Guido Zoli, Ufficiale Medico della Croce Rossa Italiana, terrà una conversazione sul tema: «Aggressivi chimici (gas di guerra). Protezione collettiva e difesa personale».

Funzione in suffragio del gen. Donato Etna

Ieri mattina, nella Chiesa della SS. Trinità è stata celebrata una funzione in suffragio del generale Donato Etna nella ricorrenza anniversaria della sua morte. Celebrò la Messa il rettore della chiesa. Erano presenti i parenti, le rappresentanze delle autorità militari, numerosi ufficiali, amici e conoscenti.

I funerali del prof. Croveri

Hanno avuto luogo nel pomeriggio di ieri i funerali del prof. Paolo Croveri, membro del Consiglio nazionale delle ricerche, della cui immatura morte abbiamo ieri l'altro dato notizia. Una folla di personalità del mondo scientifico e degli studi, di amici e di conoscenti dell'estinto hanno seguito il trasporto funebre che è partito da corso Galileo Ferraris 90. Il capo di Gabinetto della Prefettura rappresentava anche il Ministro dell'Africa Italiana e il Prefetto della nostra città. Il prof. Croveri, come si ricorda, ha vissuto per molti anni in Africa, dove ha raccolto un abbondante materiale scientifico

In Valle di Susa

Stabilimenti industriali visitati dal Prefetto

Gli importanti Stabilimenti industriali della Soc. An. Cotoniflci Valle di Susa — situati in S. Antonino di Susa ed in Borgone e che occupano circa 2000 lavoratori — sono stati ieri visitati dal Prefetto. L'amministratore delegato della Società comm. Werner Abegg unitamente alle autorità locali, ricevuto S. E. il Prefetto, lo ha accompagnato nei laboratori, dove il capo della Provincia ha veduto con vivo interesse svolgersi le varie fasi di lavorazione. Le informazioni dato dal comm. Abegg erano integrate dai capitecnici dei singoli reparti con i quali, al pari che con gli operai, il Prefetto si intratteneva chiedendo anche notizie del loro lavoro e delle loro condizioni di vita. Vibranti acclamazioni al Duce hanno accompagnato il Prefetto dall'uno all'altro reparto. Erano le maestranze che con tali spontanee manifestazioni volevano riaffermare la devota, fervida devozione e la riconoscenza dei lavoratori per il Duce.

Lasciati i laboratori il Prefetto ha visitato con vivissimo interesse le sedi del dopolavoro dei due stabilimenti, l'asilo infantile «Dorina Abegg» che sorge in S. Antonino ed accoglie una settantina di bimbi del luogo, ed il convitto per le operaie che provengono da località lontane.

Al termine della visita il Prefetto ha espresso il suo vivo compiacimento al comm. Walter Abegg per la modernissima attrezzatura industriale degli Stabilimenti e per le provvidenze di carattere assistenziale e sociale adottate a favore della massa dei dipendenti.

L'adunata del Guf rinviata

L'adunata degli Universitari per il giorno 16 è rinviata. Pertanto avranno luogo le lezioni all'Università.

Echi a Torino della vicenda Marangoni

L'arresto di tre persone

Quali indiziati nella rocambolesca vicenda del Marangoni (probabile espatrio clandestino di valuta, traffici cinematografici, ecc.) — di cui da qualche giorno si occupa il giornale riportando corrispondenze da Roma — sono stati a Torino operati tre arresti.

Uno di questi è il ragioniere Antonio Milardi, di anni 37, di Reggio Calabria, qui abitante in corso Principe Eugenio 17. E' amministratore di una fabbrica di maglierie in via Cesare Battisti 3. Con la moglie e due piccole bimbe conduceva vita modesta non si assentava quasi mai da Torino. Due giorni fa il ragioniere e la moglie sono stati accompagnati in Questura, [illegible] mentre quest'ultima faceva ritorno a casa poco dopo, il marito non compariva più nella sede di corso Principe Eugenio. Il secondo arrestato è Roberto Nonna, di 44 anni; vive con la moglie e due figlie in via Principe Amedeo 35. E' un perito commerciale, tratta la compra-vendita di case, terreni, negozi, si interessa di mutui ed altre cose del genere. Frequentissimi erano i suoi viaggi a Roma ed il suo arresto è passato inosservato perchè date le sue abitudini lo si ritiene in viaggio mentre invece è in carcere.

Il terzo sarebbe Emilio Almasso, di 65 anni, è un vecchio signore, possidente, coniugato e senza figli, che divide il suo tempo fra Torino ed Alassio, da alcuni anni si è ritirato dal commercio.

La ruota della fortuna

Cospicue vincite al lotto

Una quaterna, dodici terni ed una infinità di ambi

La ricevitoria del Lotto di via Bologna 23, ormai nota nella popolare zona quale distributrice della fortuna ha registrato anche questa settimana cospicue vincite. Un tale, che vuole conservare l'anonimo, si è beccato ottantamila lire, tonde, tonde, con i numeri 1 - 9 - 84 - 90 usciti per la ruota di Venezia. Aveva fatto un sogno e si era recato dal titolare della Ricevitoria sig. Tomaso Palusci. Per decifrare i sogni non v'ha l'uguale del Palusci, e ben lo sa anche il lustrascarpe di via Pietro Micca all'angolo di via San Tommaso al quale consigliò i numeri 2 - 11 - 30 corrispondenti al sogno di un cavallo che impennatosi su di lui aveva alzato le zampe, numeri che il lustrascarpe non giocò sabato, dimenticanza della quale non sa darsi pace, perchè sono usciti tutti e tre.

In questa stessa settimana 12 terni per il complessivo valore di 40 mila lire sono stati vinti con i numeri 2 - 11 - 30 e 2 - 11 - 20 per la ruota di Torino, ed altre 161 bollette, hanno registrato ambi per 54 mila lire.

Tre feriti nello scontro fra un tram e un autotreno

Ieri mattina, in via Nizza, all'incrocio quasi con via Bertholini è avvenuto uno scontro tra una vettura tranviaria della ventinovesima linea e l'autotreno guidato dall'autista Giulio Rocca residente a Rivoli. Il Rocca, credendo che il tram stesse per ripartire dalla fermata vicina, avviatosi lentamente, quando il tranviere si accorse della manovra la vettura era già in moto; il tram e l'auto si scontrarono rimanendo molto danneggiati. Tre furono i feriti: il manovratore Celeste Giordanino, di 44 anni, e i passeggeri Alessandro Ottone, di 37 anni, e Domenico Burzio, di 46 anni. Alle Molinette trattenuto in osservazione il Giordanino e giudicati guaribili in 8 giorni gli altri due.

La morte di uno dei meccanici vittime di uno scoppio di benzina

Nelle prime ore di ieri mattina è deceduto all'Ospedale Maria Vittoria, dove era stato ricoverato lo scorso 29 con ustioni gravissime, Gaspare Dughiera, quel meccanico dell'Alfa Adamo, comproprietario della autorimessa di corso Tassoni 50, vittima di un'esplosione di un cerbotto di benzina, durante alcuni esperimenti. Lo stato del Dughiera permane grave.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA comuni, di lusso, finti cuoi, vetrofanie Nitor lavabile.

Vendita diretta della Fabbrica Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante Roma: via Capo le Case 28-30. Napoli: via Depretis 16-17.

TAPPETI
Grandiosa vendita a prezzi di vera convenienza
RODI
S. A. Torinese Tessiture Riunite
Via Pietro Micca 19
Occasioni in tutto quanto occorre per l'arredamento della casa. 10.000 coperte in lana, cotone e seta a prezzi ridottissimi.

da BIANCHI per NATALE GIOCATTOLI e REGALI
Ricchissimi assortimenti e novità in entrambe le sezioni.
Una visita è molto divertente.
Via XX Settembre - Via Viotti

SORDITA'
Potrete riavere la gioia di udire con i nuovi apparecchi Sonoton e Siemens. Prove senza impegno.
Albergo Fiorina - Torino 16-17 dicembre. Acustica - Lungotevere Mellini 7, Roma.

BELTRAMO
Sartoria - Via Principe Amedeo 2
Ricca scelta di stoffe invernali.
Specialità pantaloni da ski.

SACONNEY GIOCATTOLI
Unico grande specialista d'Italia
Vende esclusivamente giocattoli
V. De Bonnas 17, ang. v. Ferraris

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (C.so Benassi-Cazzi): ore 21,15: «Il velo bianco» di E. Zerboni e S. Pugliese. (Novità).
VITTORIO EMANUELE: (Comp. d'operette Altavilla): ore 21,15: «Reginetta di montagna» di M. Costa (prezzi popolarissimi).
ALFIERI: ore 21,15: Macario: «Carosello di donne» di Ripp e Bel Ami. Serata in onore di Vanda Osiri.
ROSSINI: ore 21,15: Riv. «Se (così poderibi)» di Celso Maria Pancini.
NAPOLI: C.so Rig. Pesta: ore 17 e ore 21,30: «C'è il tipo che fa per voi».
TEATRO DI TORINO: (Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.): ore 21,10: Concerto diretto dal M.o Vittorio Gui, col concorso del pianista Bela Bartók.
DE LAUDE: 17; 21: Dante, S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Alba tragica (Gabin). Orario: 15, 16.50, 18.40, 20.30, 22.30 circa.
AMBROSIO: «La stanza n. 13» Sara Sezar, Sally Gray, Peter Murray-Hill.
CORSO: L'eredità in corsa (Gandusio, Viarisio, Cesari, Clara Calamai).
Augustus: Avventure di Tom Sawyer.
Chiarella: Incantesimo (R. Hepburn) e C.a Reta-Hill and Bill. Prezzi pop.
BALBO: «Cavalleria rusticana» Isa Pola, Duranti, L. Cortese, C. Ninchi.
STATUTO: «Cavalleria rusticana» Isa Pola, Duranti, L. Cortese, C. Ninchi.
ALPI: «Grandi Magazzini» con De Sica
NAZIONALE: La mia canzone al vento
MAFFEI: «Napoli d'altri tempi» e Riv.
MASSIMO: Piccolo hôtel (Gramatica) e «Asso piglia tutto» (Shirley Temple)
ELISEO 2 film: «Capitan Jim» e «E' arrivata la felicità» (Gary Cooper).
COLOSSEO: «Ultima giovinezza» (Kaimo) e «Costa dive» (M. Eggerth). L. 1.
TORINESE: Spionaggio (Greta Nissen)
C. ALBERTO: «Fuoco a mezzanotte».
IMPERIALE: Ai vostri ordini, signora.
Sociale: Segreto Tibet. Warner Oland.
BRESCIA: «E' nata una stella» e Var.
V. VENETO: Bella, bruta sposa tutte.
FORTUNA: «Gioia d'amare» e Varietà
OLIMPIA: «Il mistero dei due volti».
PIEMONTE: Diavoli del Mare del Sud.
PRINCIPE: «Il piccolo» e «Il grande amore» e «Gli ultimi» di Santa Cruz
Savoia: Caso giurato Morestan. Raimo
REX: «Castelli in aria» Liliana Harvey, Vittorio De Sica.

AMBROSIO: La stanza n. 13

Avventura, mistero, emozione, in un'azione soggiogante ideata dalla magica fantasia di

EDGAR WALLACE

Sara Segar, Sally Gray, Peter Murray-Hill sono gli interpreti di questo *super-giallo* altra romanzesca di esclusività *Europa*.

Cinema NAZIONALE

LA MIA CANZONE AL VENTO

G. Lugo, Dria Paola, Caseri, Coop
Segue un cartone a colori Disney

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
14 Dicembre 1939-XVIII

Nati vivi	15
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	31
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

Craglia Domenico fu Domenico, a. 71, da Torino, pensionato, v. Alpe. Carrocchi 7 — **Dappiano Carolina** v. Regis, a. 78, da Verrua Savoia, casalinga, str. Settimo 54 — **Marsorelli Paolina** v. Cazzano, a. 65, da Fabrianino, pensionata, v. Mondovì 53 — **Chabert Carolina** v. Toja, a. 65, da Usseglio, agiata, c. Villafranca 116 — **Basso Petrino Oreste Clemente** fu Pietro, a. 71, da Castellamonte, pensionato, c. Cavour 8 — **Colombo Luigia** v. Mesto, a. 86, da S. Paolo Solbrito, casalinga, v. Thesauro 4 — **Col Pietro** fu Giovanni, a. 54, da Torino, fattorino, v. S. Anselmo 15 — **Nata Maria Teresa** v. Cavallo, a. 86, da Pino d'Asti, casalinga, c. G. Bella 118 — **Pavia Carmela** m. Bergamasco, a. 55, da Quarto d'Asti, casalinga, c. Mondovì 23 — **Vernetti Alberto** fu Pietro, a. 69, da Fresonara, industriale — **Geminiano Maria** v. Pironallo, a. 61, da Gassello, casalinga — **Rovasio Giuseppe** fu Secondo, a. 40, da Alba, verniciatore — **Buonaristiani Valentino** fu Cristiano, a. 35, da Castelfranco, cuoco — **Pasero Francesca** m. Bertolino, a. 58, da Viarigi, operaia — **Olivetto Paolina** m. Ambrogio, a. 55, da Oberfella Germanini, operaia — **Cavalli Antonia** ved. Giuditta, a. 34 da Treviglio, cuoca — **Cleriei Rosalinda** ved. Adele, a. 44, da Origgio, suora — **Corsia Giuseppina** fu Antonio, a. 47, da Bellengo, casalinga — **Molina Maria** v. Filippa, a. 77, da Montaldo Scarampi, pensionata — **Tacchio Margherita** fu Luigi, a. 82, da Bruzolo, da Cavagnola, casalinga — **Sgamma Vincenza** fu Giuseppe, a. 46, da Barletta, stiratrice — **Cromasco Evasio** fu Carlo, a. 70, da Casale Mont., sellaio — **Alcor Alina** di Guglielmo, a. 19, da Milano, casalinga — **Cavalieri Filippo** di Francesco, a. 29, da Comacchio, barcaiolo — **Bueso Giacomo** fu Giuseppe, a. 81, da Andezeno, mineralogo — **Pognant Cena Antonio** fu Giuseppe, a. 42, da S. Giorio, operaio — **Bronzelli Agostino** fu Ignazio, a. 66, da Ferrara, valdarnio — **Corino Adele** m. Rosalia, a. 36, da Castelnuovo d'Asti, operaia — **Manino Maria** v. Boccardo, a. 65, da Torino, casalinga — **Pugnante Lorenzo** fu Antonio, a. 70, da Torino, pensionato — **Marchisio Dorotea** fu Giovanni, a. 66, da Rottigliera d'Asti, pensionata.

I LEGIONE CONTRAEREI

I Sottonati della 2ª Batteria e a. disarmo intervenire, in uniforme, ai funerali della C.S. Pietro Col, alle ore 8 del giorno 16 corrente, via Sant'Antonino 15.

Questa sera, ore 21, adunata 1ª Batteria c.so Siccardi 9 (Cortile) e Mario Sanesi.

MADONNA DELLA SALUTE
PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE
La scatola L. 3,50 — Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - Bologna — La bustina L. 0,40

ACQUA DI ROMA
antica rinomata specialità, di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori biondo castano e nero naturale senza macchiare. Di facilissima applicazione, viene usata da oltre mezzo secolo con pieno successo. Deposito generale: DITTA NAZZARENO POLESCHI Via Maddalena 50 - ROMA — TORINO: Cesare Musso & C., via G. Biancamano - Barbero Giovanni, via Garibaldi 19 - Profumeria Bery, via Roma 20 — NOVARA: Profumeria Sigismondi, corso Umberto I.

PASTIGLIE REGINA

Disturbi urinari cronici
Il tratto caratteristico preoccupante dei disturbi dell'apparato urinario è che, non curati bene, essi diventano cronici e ritornano ad ogni cambiamento del tempo, spesso con aumentata intensità. Generalmente sono da incolpare i reni deboli o strapazzati.
Non aspettate che la vostra condizione diventi critica. Se ci tenete alla vostra salute, usate le Pillole Foster per i Reni, il buon diuretico, al primo segno di irregolarità dell'urina, disturbi notturni, dolori nei muscoli o giunture e di altri sintomi di debolezza renale. Ovunque L. 7.—. Dep. Gen. C. Giorgo. Milano (8/44).
FABBRIC. IN ITALIA - MI 54227-1935

Pillole Foster per i Reni

R. PRETURA DI SUSA

In data 28 novembre 1939-XVIII il Pretore di Susa ha pronunciato il seguente Decreto Penale contro Giachino Maria in Cerea fu Francesco e fu Ferrero Francesca, nata il 12-5-1891 a Cesconato, residente a Cesana Torinese, per avere, il 18 settembre 1939 nel suo esercizio, messo in vendita vino con gradazione alcolica inferiore al 10° grado e con acidità volatile superiore ad un decimo della gradazione alcolica.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di lire cinquecento di ammenda ed ordina la pubblicazione, per estratto, sui giornali «Stampa» e «Corriere Economico».

Per estratto conforme all'originale.
Susa, li 11 dicembre 1939-XVIII.
Il Cancelliere: PEROTTINO.

R. PRETURA DI SUSA

In data 28 novembre 1939-XVIII il Pretore di Susa ha pronunciato il seguente decreto penale contro Losa Clara Beatrice di Giuseppe e di Taberna Giuseppa, nata il 19-2-1900 a Val della Torre, residente a Bussoleno, per avere il 9 ottobre 1939-XVII, nel suo esercizio, messo in vendita del vino senza apporre ai recipienti l'indicazione del grado alcolico.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di lire duecentocinquanta di ammenda ed ordina la pubblicazione, per estratto, sui giornali «Stampa» e «Corriere Economico».

Per estratto conforme all'originale.
Susa, li 11 dicembre 1939-XVIII.
Il Cancelliere: PEROTTINO.

ANNUNZI SANITARI

Prof. Dr. Comm. C. GALLIA - Docente R. Università - Via Po 39 - Tel. 81-241
MALATTIE VENEREE E PELLE
Ore 9-12; 13-18; 18,30-20 giorni feriali

Dott. CASALEGNO - Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 63 - Sale separate
Ore 10-12 - 17-19,30 - Festivo 10-12

IL DENTIFRICIO ANTISETTICO E SCIENTIFICO PER ECCELLENZA..... RENDE I DENTI BIANCHI E SANI!
DENTOL

SPUMANTI
Gli SPUMANTI ITALIANI non temono ormai più paragoni: la loro gioconda effervescenza si accompagna ad un gusto aristocratico che ne fa il cordiale animatore di ogni più raffinata riunione. Particolarmente rinomati in tutto il mondo sono gli spumanti che varie grandi Case piemontesi preparano con grandiosi impianti e tecnica raffinatissima

VINI TIPICI D'ITALIA

Un regalo utile è il più gradito!

Articoli posate completi da L. 30 a L. 3100
Trittacarne «AUTARCHIA» con 4 piastre diverse L. 23
Ferri smaltati da L. 12 in più
Macchine per pasta delle migliori Marche
POSATE KRUPP & WELLNER in alpacca in alpacca argentata in acciaio inossidabile

"NON E' UN BAZAR!"
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA
Cavagno
Piazza Carlo Felice, 10 - Torino

Con una lira al giorno...

POTRETE CONFERIRE IN QUALUNQUE MOMENTO COI VOSTRI CORRISPONDENTI PIÙ LONTANI, IN QUALSIASI LUOGO ED A QUALUNQUE ORA DEL GIORNO E DELLA NOTTE, MEDIANTE L'IMPIANTO DI UN APPARECCHIO TELEFONICO, CHE COSTA SOLTANTO
1 LIRA AL GIORNO
Telefono

La ricchezza americana nelle fauci della burocrazia

NEW YORK, dicembre.

La Commissione delle Risorse Nazionali ha rivelato di recente che dal 1929 in poi la popolazione degli Stati Uniti ha sofferto una diminuzione di entrate che si aggira attorno ai duecento miliardi. Un gran discutere si fa per accertare quali siano le cause reali di questo enorme declino della potenzialità economica della Nazione e, com'è naturale, in questi casi, le varie opinioni risentono delle simpatie o della connessioni politiche di chi le professa. C'è chi vuole ad ogni costo esonerare il «new deal» da ogni biasimo e rovesciare sui regimi precedenti tutta la colpa di quanto si è verificato nell'ultimo decennio. Ma tale veduta è unilaterale e partigiana. Quali che possano essere stati i meriti del «new deal» al suo inizio nel fronteggiare una situazione tragica, salvare la nazione dalla rovina assoluta ed irreparabile, infondere coraggio a milioni di persone ch'erano cadute in uno stato di disperazione dando loro i mezzi per tirare innanzi l'esistenza, sarebbe cieco ed insensato il rifiutar di riconoscere come negli ultimi tempi il «new deal» si stia abbandonando verso una china pericolosa che porterà il paese verso il disastro.

I maneggioni del lavoro

La prima ragione del declinare delle entrate nazionali va ricercata nell'enorme potere acquisitato dalla politica a spese dell'economia e dal pervertimento di questa stessa politica che ha scartato ogni principio di morale e di etica. Essa si è data ad ingigantire la macchina burocratica attraverso l'espediente di leggi amministrative. Il secondo fattore che fa sentire la sua influenza perniciosa nell'economia nazionale, influenza che andrà sempre più aumentando, è il movimento, che non si è manifestato finora nelle sue vere finalità, d'instaurare una vera e propria dittatura del Lavoro, scopo a cui si vuol giungere con la cooperazione in atto tra politicanti e grandi esecutivi delle organizzazioni operaie. Per ora il risultato più evidente è un aumento del costo del lavoro che viene artificialmente accelerato. Quando i danni di tale procedimento si fanno sentire e le vittime protestano, allora tanto i politicanti che i capi delle organizzazioni, per stornare l'attenzione dalle cause reali si mettono a sbraitare contro l'effetto delle macchine sulla disoccupazione. Buona parte dell'allarmante fenomeno va attribuita a loro che hanno spaventato il capitale trattenendolo dal lanciarsi in nuove imprese. Ma piuttosto che far intendere la ragione agli organizzati i capi delle unioni di mestiere, temendo di perdere il prestigio presso le masse, le incitano a pretendere l'impossibile. E non è solo il prestigio che temono di perdere: essi paventano la riduzione o la soppressione totale dei loro grassi stipendi. Le paghe degli alti papaveri delle Unioni superano quelle delle più alte cariche statali. S'è venuta, così, a creare una pletorica burocrazia unionista ch'è una delle cause principali dell'irrequietezza e delle agitazioni cerebrali da cui è sconvolto perennemente il campo del Lavoro. Quei signori assai ben pagati debbono pure giustificare la loro esistenza, debbono pure far vedere che ci stanno per qualche cosa. Incitano, perciò, le fila dei gregari a richieste assurde e tiranniche che esasperano i datori di lavoro. I quali invece di espandersi, invece di sentirsi incoraggiati a nuove imprese, limitano alla più semplice espressione quelle già in atto. Una quantità di piccoli e grossi capitali restano inoperosi perchè i loro possessori preferiscono infossarli piuttosto che impiegarli in lavori ed affari che li costringeranno a venire a contatto con la burbanza e l'irragionevolezza delle Unioni.

La fine delle grandi fortune

La terza causa della riduzione delle entrate nazionali è la vera e propria confisca dei capitali a cui il Governo si è da tempo dedicato con grande voluttà. Si fa passare la confisca come tassazione, mentre è una confisca: confisca delle grandi eredità, confisca dei grandi patrimoni, confisca dei grandi introiti. In conseguenza di tale politica di confische in pochi anni le grandi fortune americane si sono liquefatte come neve al sole. Molti possessori di vaste tenute, d'imponenti case baronali cittadine, preferiscono disfarsene in qualsiasi modo piuttosto ch'essere tassati a morte e finire come mendicanti. E' un sintomo significante il fatto che in questi giorni sia apparso nelle vetrine dei librai un libro di Gustavo Myers sulla «Fine delle grandi fortune americane», di quello stesso Gustavo Myers che qualche anno fa pubblicò l'edizione riveduta, aumentata ed integrata con le informazioni più recenti di un libro scritto parecchio tempo prima su «La storia delle grandi fortune americane». In pochi decenni il ciclo s'è compiuto!

Ma le grandi fortune sono rientrate nel circolo della ricchezza nazionale? Hanno beneficato in qualche modo le masse più bisognose della popolazione? Se così fosse non si potrebbe troppo lamentare la loro scomparsa. La verità è che i proventi della tassazione confiscatoria vanno ad ingigantire la mostruosa macchina burocratica che assume di anno in anno proporzioni impressionanti. E' una specie di Molocco che divora le risorse del paese e ostacola lo sviluppo normale della sua attività produttiva. Risulta che dei sessantadue organi federali aventi potere esecutivo e giudiziario, cinquantuno sono stati creati dopo il 1932. Ed essi domandano potere, potere, sempre maggior potere. La perdita di 200 miliardi di entrata dev'essere imputata al tentativo di stabilire il dominio della politica al di sopra di quello dell'economia. Il sistema che aveva resa prospera e grande l'America era basato, al contrario, sulla prevalenza degli interessi economici di fronte alla instabilità ed alla capricciosità della politica che, qui, è stata dalle origini un'attività non certo riservata all'elemento migliore.

Un milione di funzionari

La colpa di questo sovvertimento dell'andamento classico della vita nazionale va attribuita tanto al vecchio come al «new deal». La differenza è solo di grado: quest'ultimo non ha fatto che accentuare la tendenza manifestatasi nei regimi precedenti. Le stesse idee e le stesse misure che avevano cominciato ad isterilire la potenzialità economica della nazione prima, hanno acquistato col «new deal» una intensità maggiore e un tempo accelerato. Si pensi che mentre la forza burocratica nazionale, prima della guerra mondiale, si aggirava attorno ai 250.000 funzionari, nel giugno scorso fu annunziato ufficialmente che stava per raggiungere il milione. Così i tre fattori che abbiamo menzionato, assieme ad altri di minore importanza, hanno agito in maniera da ostacolare l'attività normale del capitale privato col risultato che il livello di vita negli Stati Uniti s'è andato costantemente abbassando a tale grado che alla fine del 1938 esso non era migliorato, dal punto di vista statistico, in confronto di quello del 1901. Intanto la richiesta di maggior potere da parte di organizzazioni parassitarie si fa sempre più insistente. Quello ch'esse vogliono è il controllo completo e il passaggio nelle loro mani di tutta la ricchezza nazionale.

Amerigo Ruggiero

La Termopili della Finlandia

Luci di epopea nella notte nordica

(DAL NOSTRO INVIATO)

(Frontiera finno-svedese)

Haparanda, 14 dicembre.

Questo esodo dei finlandesi, se non fosse dei soliti profittatori che attendono al varco per comperare a prezzi irrisori mobili finlandesi e gioielli, non avrebbe nulla di terribile e di tragico. Le donne, i biondi, i vecchi di Finlandia, passano tranquillamente il ponte in Haparanda, nel freddo di queste notti senza luce, non in fuga, ma semplicemente per non gravare con le proprie necessità di vita sulle risorse di viveri che devono essere tenute a disposizione dei combattenti. Giungono alla frontiera accompagnati dai loro uomini armati i quali tornano poi verso Torneo, verso l'interno della Finlandia, verso la guerra. Non un uomo attraversa questo ponte sul fiume gelato e non lo attraverserà mai perchè se il nemico dovesse giungere fin qui vorrebbe dire che in tutto il territorio conquistato non vi sarà più un solo uomo vivo.

Correndo sugli sci negli infiniti boschi di betulle e di pini, guidati dalle renne amiche e dai cani fedeli oltrechè dal loro infallibile istinto, i finlandesi continuano la loro immensa battaglia. In questa località di frontiera le notizie giungono rapidissime perchè Torneo, città puramente finnica, forma con Haparanda un unico abitato.

Così nel pomeriggio di oggi è stato reso noto il primo epilogo della grande battaglia ingaggiata ad oriente di Kemijärvi due giorni or sono. La località di Salla, conquistata dai russi ieri, è stata ripresa dai finlandesi nel pomeriggio di oggi, dopo accaniti e aspri combattimenti. Saggi per l'eccellente tattica che il Comando finnico segue in ogni occasione e che risponde ad un unico concetto: non esporre mai una massa di uomini al fuoco nemico. Si può dire che ogni finlandese combatte per proprio conto.

Forze sovietiche preponderanti avevano iniziato ieri l'altro, sulla direttrice Kemijärvi - Ravaniemi, un'avanzata. Nel silenzio dell'immenso bosco, attraverso le gelide gole dei monti, le truppe hanno avanzato lentamente senza trovare ostacoli. Poi, improvvisamente, quando la stanchezza di quella marcia in avanti ha incominciato ad affanagliare i russi, i finlandesi divisi in pattuglie sono balzati fuori fuori dai boschi ed hanno attaccato. Da ore e ore essi fiancheggiavano il nemico senza che questo se ne fosse accorto, e quando i russi si sono resi conto di quello che stava accadendo, era ormai troppo tardi. La ritirata era tagliata, i rifornimenti impossibili a giungere. Ed è incominciata una feroce battaglia a corpo a corpo nella quale i finnici, splendidi manovratori di arma bianca, hanno avuto una netta supremazia. Meriterebbe la penna di un sommo scrittore, ognuna di questi combattimenti nei boschi nevosi, alla incerta luce delle stelle, fra i lupi i quali ne attendono la fine!

Meriterebbero un capitolo a parte, questi strani soldati russi, meravigliosi e spietati, i quali non sanno perchè si battano, che vedano malvolentieri come sono, che affrontano una ignota avventura ed una ingloriosa fine! Meriterebbero una epopea questi splendidi di Finlandia, i quali non hanno un istante di debolezza nè morale nè fisica e lottano per molto di più che la vita e i beni perchè combattano per l'ideale!

Salla è liberata; la grande offensiva russa del nord è spezzata. Circa diecimila russi, con i tre battaglioni presi prigionieri ieri, sono stati posti fuori combattimento in meno di tre giorni, ed i finlandesi nella stessa battaglia hanno perduto meno di centocinquanta combattenti.

La battaglia delle «termopili della Finlandia» subisce quindi una sosta che forse sarà decisiva nel senso che i russi, battuti su questo difficilissimo terreno, tenteranno di attaccare su un altro settore.

Dalla regione di Petsamo nessuna novità sensazionale. I finlandesi resistono e si ammaestrano nel modo più vecino che i russi abbiano occupato Salmijärvi. Da testimoni oculari abbiamo appreso che certi bombardamenti, sui quali è stato fatto gran chiasso, non sono mai esistiti se non in proporzioni assai ridotte e molto imprecise. Salmijärvi è intatta, e se Petsamo non esiste più, è perchè i finlandesi, quando furono sorpresi dal primo attacco, preferirono darla alle fiamme piuttosto che cederla al nemico. Dal centro della Lapponia, la cui tundra selvaggia divide il campo di battaglia di Petsamo da quello di Kemijärvi, vengono segnalati 45 gradi sotto zero. Qui a Haparanda il termometro segna meno 21, ma questa temperatura non nuoce alla cittadina che ha visto quintuplicati i suoi abitanti per l'arrivo di numerose truppe svedesi.

Felice Bellotti

Dichiarazioni di Hansson

La Svezia darà alla Finlandia

appoggio morale e materiale

Stoccolma, 14 dicembre.

I giornali commentano ampiamente la costituzione del nuovo governo di concentrazione nazionale. Lo *Stockholm Tidningen* scrive in proposito che si tratta del parto della montagna e che il tipo di concentrazione nazionale di cui il nuovo gabinetto dovrebbe essere l'espressione è fittizio. Inoltre, secondo il giornale, il nuovo gabinetto è inetto all'azione ed Hansson, immettendovi rappresentanti di tutti i partiti, ha cercato di mascherare lo screzio apertosi fra lui e l'ex ministro degli Esteri Sandler.

Il *Social-demokratiked* si sofferma specialmente sul cambiamento di ministro degli Esteri osservando che è deplorevole il ritiro di Sandler proprio in questo momento mentre la sua politica riscuoteva l'approvazione di tutti gli ambienti più diversi.

Secondo il *Dagenshyeter*, il nuovo governo avrebbe suscitato notevoli delusioni. Il giornale aggiunge che le dimissioni di Sandler sono dovute principalmente a divergenze che risalgono all'epoca della controversia per le isole Aaland.

Il Presidente Hansson ha cercato di ribattere a queste critiche dichiarando che il cambio del governo non significa un mutamento della politica estera svedese e che, inoltre, non v'è differenza alcuna tra le opinioni politiche del presente e del passato governo. Egli ha ricordato e ribadito che il più importante programma della Svezia è il rafforzamento della cooperazione tra gli Stati nordici. Hansson ha quindi detto che gli avvenimenti della Finlandia hanno profondamente impressionato l'opinione pubblica svedese e che la Svezia darà tutto il suo appoggio morale e materiale al popolo finnico in accordo colle spontanee deliberazioni del popolo svedese.

Il crescente miglioramento dei rapporti ungaro-jugoslavi

Calorose dichiarazioni di personalità politiche di Belgrado

Budapest, 14 dicembre.

I rapporti amichevoli che oggi caratterizzano le relazioni tra l'Ungheria e la Jugoslavia formano oggetto di ampia trattazione da parte della stampa ufficiosa magiara.

In questi giorni il *Pester Lloyd* ha pubblicato una serie di interviste con personalità politiche jugoslave, con Vladimiro Macek, col Ministro della Giustizia Lazar Markovic e col Ministro degli Interni Stanoje Mihailcic.

Il ministro della giustizia Markovic ha detto fra l'altro: «Molti argomenti parlano in favore dello sviluppo di buone relazioni fra l'Ungheria e la Jugoslavia ed invece pochi, anzi nessuno, contro tale amicizia. Noi sfondiamo porte aperte quando propugnamo l'ulteriore intensificazione dei rapporti tra Belgrado e Budapest. I due paesi adempiono in questo momento ad una vera missione europea ed il grandissimo valore della loro stretta collaborazione consiste precisamente in ciò, che dalla positiva comunanza di interessi da cui essi sono legati, dipendono anche gli interessi morali e materiali europei in questa parte del bacino danubiano».

Il ministro degli interni, Mihailcic ha dichiarato tra l'altro: «L'accordo serbo-croato che ha reso lo Stato jugoslavo unito e forte come non mai farà sentire non soltanto nel campo della politica interna la sua favorevole ripercussione. Una conseguenza necessaria della nuova atmosfera interna è lo sviluppo delle buone relazioni e della comprensione con gli Stati vicini e, dicendo Stati vicini penso esplicitamente all'Ungheria».

Disordini a Belgrado

provocati da studenti comunisti

Belgrado, 14 dicembre.

Gli studenti comunisti avevano indetto per oggi all'Università di Belgrado un comizio, che però era stato vietato dalle autorità di polizia. Tuttavia, nella serata, tre gruppi di dimostranti, al grido di «viva la Russia», hanno tentato di inscenare disordini in vari punti della città, soprattutto in piazza Slavia e nei pressi della casa degli studenti e della facoltà tecnica. La polizia è immediatamente intervenuta con gli sfollagente, ma i gendarmi sono stati accolti a colpi di pietra. I dimostranti hanno anche sparato vari colpi di rivoltella. In piazza Slavia vi sono stati numerosi feriti. Secondo un comunicato ufficiale diramato a tarda ora, dall'agenzia *Avala*, sono stati compiuti una sessantina di arresti. E' stata ordinata una severa inchiesta sugli istigatori dei disordini.

Sei marinai svedesi uccisi

dallo scoppio d'una mina

Stoccolma, 14 dicembre.

La nave guardacoste corazzata svedese *Manligheten* è stata ieri vittima di una formidabile esplosione, mentre al largo di Göteborg pescava una mina galleggiante alla deriva. Già tre mine erano state raccolte senza incidenti, ma la quarta, nel momento in cui veniva issata a bordo, è esplosa improvvisamente prima che potesse essere disinnescata. Sei membri dell'equipaggio sono rimasti uccisi e tredici feriti.

Due irlandesi condannati a morte

Londra, 14 dicembre.

Due membri dell'esercito repubblicano irlandese, James Richard, di 29 anni, e Peter Barnes, di 32 anni, riconosciuti colpevoli di assassinio in relazione alla esplosione avvenuta a Coventry il 25 agosto scorso che provocò numerosi morti e feriti, sono stati condannati a morte.

Thailandia" paese degli uomini liberi

Il Re Fanciullo

Ananda Mahidol, ora quattordicenne, è diventato re a nove anni - Governerà un giorno? Forse sì: i Thai amano la tradizione monarchica

(DAL NOSTRO INVIATO)

BANGKOK, ottobre.

Mi hanno raccontato un particolare interessante sull'udienza dei delegati del Partito del Popolo, andati a Hua-Hin per sottoporre a, od essere più precisi, per imporre al re la costituzione, un particolare che illumina una caratteristica fondamentale dell'anima thai.

Piccolo, sottile e magro, re Praja Dhipock, almeno nella figura fisica, ha ben poco della dignità e della prestanza regale, quale viene concepita dai popoli d'oriente. Ecconomo, diversamente dai suoi predecessori, egli ha abolito il fasto delle antiche corti: niente cerimonie colossali, niente cortigiani, niente paludamenti sensazionali e niente harem. Ha un'unica moglie e, di solito, veste un'uniforme all'europea d'un kaki un po' verdigno ed esibisce pochi ori e poche decorazioni. Tuttavia, quand'egli, seguito da un ristretto numero di dignitari, appare nella sala delle udienze, i delegati del Partito del Popolo si prosternano ai suoi piedi, come impone la vecchia etichetta di corte e come i padri loro han sempre fatto per secoli. Han lavorato contro il re, cotesti uomini, han lavorato ad intaccare quello che forma la sua potenza: l'idea del monarca reincarnazione degli dèi, dio assoluto, onnipotente, infallibile, il Thao Svit, il padrone delle esistenze. Che cotesti uomini siano sinceri, che credano con tutta l'anima alla bontà della loro causa, non c'è dubbio. Eppure, adesso, alla presenza del re, dimenticano tutto e ideali e lotte e sogni; e, davanti alla sua esile persona dal sorriso un po' stanco, si prostrano di scatto come spinti da un'irresistibile molla interna.

Bastava una parola...

Gli è che le idee nuove, estranee al paese e alla razza, le teorie apprese per lo più in modo soltanto superficiale, non valgono a cancellare in pochi anni quanto secoli di cultura hanno tramandato, quanto si è fatto spirito e sangue per forza di tradizione e per lunga abitudine è diventato una forma di vita, una credenza e una religione.

Contro le regole dell'etichetta di corte, il re li invita a levarsi, questi suoi avversari. Ma costoro, sempre prosternati, gli domandano venia del colpo di stato fatto pochi giorni prima, si scusano di tenere i principi reali in ostaggio per forzare la sua volontà, si proclamano sudditi fedeli e devoti e si mettono completamente a sua disposizione. Basterebbe, affermano i miei informatori, una parola del re perchè tutto ritorni come prima. Ma Praja Dhipock non dirà questa parola. Forse non ne ha il coraggio, forse, nella sua sensibilità e saggezza, capisce che certe correnti non si rimontano più. Di nuovo, quindi, invita i delegati ad alzarsi, ad accomiatarsi e dichiara di accettare la costituzione.

Sempre secondo i miei informatori, lo sbaglio del re, se sbaglio ci fu da parte sua, sta qui. Certo, il re li, volere sembrano avere ragione, perchè la Thailandia, da anni paese tranquillo, da quel momento diventa irrequieta, passando di colpo di stato in colpo di stato come in Cina o su qualunque paese sud-americano. Difatti, la reazione dell'oligarchia principesca alla straordinaria colpo di stato del 22 giugno 1932 non tarda a scatenarsi. Si scatena con l'arrivo al potere del Phya Mano Pakorama, conservatore di formazione universitaria britannica. Il primo gesto di costui è di esiliare Luang Pradit, primo ministro e capo influente del Partito del Popolo. Indi, sciolto il parlamento, abolisce la costituzione che non ha avuto nemmeno quattro mesi di vita.

Stridore di armi a Bangkok

La calma ritorna in Thailandia, una calma relativa. Chè, il 20 giugno successivo, ecco un terzo colpo di stato, anche questo, come il primo ed il secondo, senza spargimenti di sangue. La situazione politica si è ancora rovesciata. Il nuovo primo ministro, generale Phya Bahol, fa arrestare Mano Pakorama e richiama dall'esilio Pradit. La costituzione viene ristabilita ed instaurato un governo di militari e funzionari, tutta gente educata in Europa.

Pochi mesi dopo, una seconda reazione si scatena, più violenta della precedente. E' ancora una reazione del personale di corte, stimolato al primo colpo di stato. Mascherato, è capeggiato da un principe del sangue, il principe Boravaged, parente del re, ex-ministro della guerra, ex-capo di Stato Maggiore. Per la prima volta, si spargerà del sangue. Così, proclamata la legge marziale, Bangkok, dalle cento pagode fragilmente paste all'orizzonte per ricordare agli uomini il nulla del tutto e l'amore a tutte le cose create, conosce nelle sue vie il scatellare dei passi militari. I carri armati fanno vibrare i vai, i thai, i boi; autocarri con mitragliatrici scivolano per il Me-nam e per i canali; cannoni proteggono il Dusit Mana Prasat, la vecchia città reale, mentre manifesti in siamese e in cinese offrono diecimila ticali per la testa del principe ribelle.

E il re? Allontanato, come si sostiene, per il progresso della democrazia, vede davvero di buon occhio il movimento reazionario? Non si sa. Appena proclamato la legge marziale, con la regina egli ha lasciato Hua-Hin per Singgora, una cittadina nella parte thai della penisola malacca. Due navi da guerra sono mandate dal governo del Phya Bahol per proteggerlo. Per proteggerlo o per sorvegliarlo? Per l'una e per l'altra cosa. La ribellione, intanto, dopo i primi scontri alterni, guadagna terreno. Due battaglioni governativi si ammutinano e raggiungono i ribelli. Parecchi aviatori portano i loro apparecchi nel campo di Don-Muang, occupato dai partigiani del principe. E, per un certo tempo la fedeltà della flotta è dubbia. Larghe masse popolari, soprattutto quelle delle campagne, conservatrici come tutte le masse contadine, incominciano a intravvedere con simpatia il ritorno all'antico stato di cose. Alcuni successi parziali, poi, avvengono il prestigio del principe Boravaged. A poco a poco, però, l'energia, di cui Bahol dà prova, incomincia a produrre i suoi frutti. E questi saranno mutari soltanto, quando il primo ministro si dedicherà ad applicare un metodo all'apparenza dispendioso, in realtà economico e sicuro: la corruzione. Isolatamente, dapprima, e poi in massa, i ribelli, difatti, abbandonano il principe che, visto la partita disperata, fugge in Indocina. Trionfano, così, il primo ministro Phya Bahol, il ministro della guerra Luang Ripol e Luang Pradit, difensori del governo legale, in realtà vincitori del re.

Il re ritorna a Bangkok, ma i giorni del suo regno sono contati. Di fronte alle sue debolezze e alle sue incertezze, i «padri della costituzione» hanno, oramai, capito e constatato da visu e de factu la insistenza della natura divina nel monarca. Le lotte combattute e sofferte hanno temprato il loro spirito nuovo, e i legami che li tenevano ancora alle tradizioni e al passato si sono rotti. Una cosa sola li trattiene dal rivendicare la monarchia e proclamare la repubblica ed è il profondo, assoluto, religioso attaccamento al capo del popolo.

Ananda Mahidol, il giovanissimo sovrano di Thailandia.

L'abdicazione

Anche Praja Dhipock capisce che la sua posizione personale è insostenibile. Tuttavia, non si decide a lasciare il trono perchè, per quanto diminuito sia il suo prestigio, vindica la propria presenza utile al paese se non altro come elemento d'equilibrio fra il vecchio ed il nuovo stato di cose. Per il momento, nondimeno, e, forse, «per salvare la faccia», decide di lasciare il paese. I medici, difatti, non gli consigliano da tempo di recarsi in Europa per farsi operare di cataratta? Nel giugno del '34, perciò, parte dopo avere nominato un reggente. Quattro mesi dopo, dall'Inghilterra, arriva l'annunzio della sua abdicazione. Che cos'è successo? E' successo che il governo ha presentato al parlamento un decreto che gli toglie la ultima e suprema prerogativa: quella del diritto di vita o di morte sui suoi sudditi, il parlamento l'ha approvato. E Praja Dhipock, piuttosto di controffirmarlo, decide di abdicare.

Re Praja Dhipock, che ha abolito l'harem, non ha figli. Al suo posto, il consiglio dei ministri proclama re un fanciullo di nove anni, il principe Ananda Mahidol e lo manda a studiare in Isvizzera. Ove, dal come si sono svolte le cose in questi ultimi anni, una domanda viene spontanea sulla punta della lingua: il re fanciullo, un giorno più o meno lontano, salirà o non salirà al trono? E' probabile di sì, perchè i capi del Partito del Popolo sono prudenti e non intendono ferire oltre il tradizionale amore dei thai per i loro re.

Paolo Zappa

200 parole su giorni e notti in Finlandia

Malgrado la Finlandia abbia un quarto del suo territorio oltre il Circolo polare artico, il clima è meno rigido di quanto si supponga, essenzialmente nelle zone meridionali verso il 59° grado di latitudine nord. Il mese più freddo è il gennaio in cui si hanno temperature medie di —5 ad Helsinki, di —9,2 a Knopio e di —11,5 a Uleaoki. Però nelle regioni centrali e settentrionali i minimi di —35 sono comuni. Ciò spiega perchè le acque sono ghiacciate durante parecchi mesi, comprese quelle del mare dal novembre al marzo. In compenso durante il luglio nelle capitale si sono raggiunti anche i +30 gradi, ma la media non sale oltre i +14,4. La neve permane per oltre 200 giorni e la pioggia varia su una media di circa 600 mm. all'anno.

In estate la Finlandia è il paese della nebbia che si leva densa dai laghi e dalle foreste. Data la latitudine, la durata del giorno e della notte è soggetta a variazioni: minime ad Helsinki ove il giorno più lungo, durante il solstizio d'estate, è di 19 ore, in notte più lunga di 18. Accostandosi al Circolo polare, a Petsamo si hanno 70 giornate consecutive di luce durante le quali il sole compie intero il suo ciclo al disopra dell'orizzonte.

Miracoloso caso

La vista riacquistata da un bimbo davanti l'altare di S. Lucia

Roma, 14 dicembre.

Nel caratteristico quartiere di Regola, si celebrava ieri la festa di Santa Lucia, nella chiesa di S. Lucia del Gonfalone, in via Banchi Vecchi, con un grande concorso di folla. Alle 9,30 officiava all'altare della santa, splendente di luci e tutto adorno di fiori, il padre Narciso Garcia, spagnolo, quando tra i fedeli si levava un grido: «Al miracolo, al miracolo!».

Una donna di 35 anni sollevava in alto un bambino di tre anni, conosciuto poi per Mario Giannetti, il quale batteva le manine sorridendo verso l'altare della Santa. Il piccolo Mario, affetto da cecità assoluta fin dai primi mesi della sua vita, in seguito ad un'operazione chirurgica, era stato portato dalla mamma nella chiesa, per implorare dalla Santa il miracolo; ed infatti le preghiere degli sconsolati genitori erano state esaudite.

Le autorità ecclesiastiche hanno raccolto tutti gli elementi, che verranno rimessi alle alte gerarchie della Chiesa per l'esame del miracoloso caso.

La morte a Milano del Questore grand'uff. Laino

Milano, 14 dicembre.

Questa mattina, nella propria abitazione di corso Magenta, 67, ha cessato improvvisamente di vivere il Questore grand'uff. Gaetano Laino. Era indisposto da un mese, ma aveva continuato a frequentare con la consueta assiduità l'ufficio, ma ieri mattina non aveva potuto trattenervisi a lungo, poichè un malore improvviso lo aveva costretto a rincasare. Era stato colpito da una poliomielite che, aggravandosi nella notte scorsa, ha causato l'immatura perdita.

Uomo di educazione superiore, funzionario integerrimo, amato con sincera devozione dai suoi dipendenti, aveva saputo creare in tutte le città dove aveva retto il suo non facile ufficio un'atmosfera di tranquillità e di fiducia esemplari, soprattutto in circostanze particolarmente serie e delicate. Era a Milano dal giugno 1933 e veniva da Trieste. Fu Questore anche di Forlì, e nella provincia del Duce, come del resto ovunque, egli lasciò incancellabile ricordo di stima e di affetto.

I MISTERIOSI INCENDI ROMENI

Come è saltata in aria la fabbrica di cellulosa

Decine di asfissiati dal gas tossici - Ufficialmente si parla di 48 vittime, ma i morti supererebbero il centinaio

Bucarest, 14 dicembre.

A Zernesti, presso Brassov in Transilvania è saltata in aria una fabbrica di cellulosa. La fabbrica, un tempo appartenente ad un consorzio ungherese, era attualmente diretta da tecnici tedeschi e quasi tutti gli operai erano tedeschi, formando anzi la maggioranza della popolazione del piccolo villaggio di Zernesti che è ora pianto nel lutto. Sul disastro si hanno i seguenti particolari. Poco dopo le ore 4,30 di stamane gli abitanti del piccolo centro industriale sono stati svegliati di colpo da una tremenda esplosione alla quale ne facevano seguito altre. Presi dal panico, gli abitanti di Zernesti abbandonavano precipitosamente le loro case e si davano alla fuga per le vie del paese ma non resistevano terrorizzati quando, usciti all'aperto, vedevano fiamme altissime levarsi nel cielo notturno e venivano sorpresi dall'odore sgradevole che vi era in aria e che rendeva difficile la respirazione. Cercavano allora di allontanarsi dal centro del paese, che è un cumulo dove hanno sede le più grandi fabbriche di cellulosa e le più grandi cartiere romene. Le esalazioni di gas venefico si diffondevano sempre più nella zona, facendo cadere a decine a decine, asfissiati e avvelenati, gli operai che tentavano trovare scampo nella fuga.

Più tardi le autorità, giunte sul posto, potevano rendersi conto dell'accaduto e prestavano i primi soccorsi alle vittime il cui numero pur essendo finora imprecisato, è gravissimo.

Dalle prime indagini si è potuto accertare che in piena notte e mentre la fabbrica di cellulosa era in pieno fervore lavorativo, un serbatoio che conteneva varie migliaia di litri di cloro è esploso improvvisamente. Alla prima esplosione ne sono seguite altre per lo scoppio di altri serbatoi dello stesso liquido che a contatto dell'aria ha formato un gas venefico letalissimo. Dopo l'esplosione l'incendio si è sviluppato ad una parte della fabbrica.

Stamane le prime notizie davano un bilancio di oltre cento morti. Stasera la cifra viene ridotta a 48 morti ed a numerosi feriti. Fra le vittime figurano anche il direttore dello stabilimento ed alcuni tecnici. E' rimasto ucciso dalle emanazioni di gas anche il borgomastro di Zernesti. Durante tutta la giornata i soldati, usando le maschere antigas, hanno rimosso le macerie per estrarre le vittime. Sessantadue feriti sono stati trasferiti all'ospedale di Brassov. Il Governo ha ordinato una severa inchiesta. Intanto si annuncia l'entrata in vigore di una disposizione secondo la quale tutti coloro i quali hanno un posto di responsabilità in una fabbrica dove si trattino materie infiammabili oppure lavorino per conto dello Stato, in caso di sinistro saranno processati per negligenza con pene variabili dai due mesi ai due anni di carcere.

Questa sera sulla catastrofe è stato diramato un breve comunicato ufficiale che conferma che le vittime accertate finora sono 48. Però da informazioni raccolte sul posto si assicura che soltanto il numero degli operai morti in seguito alle asfissianti del gas supera la cinquantina. Fra la popolazione i morti sono circa ottanta. Si conferma inoltre che sono morti nella esplosione i due vice-direttori dello stabilimento e le loro famiglie. Fra i cadaveri rinvenuti figura anche quello di un macchinista ferroviario che al momento dell'esplosione guidava una locomotiva sul tratto fra la fabbrica e la stazione. Pure deceduta in seguito alle esalazioni venefiche è la famiglia del capostazione.

Sulle cause del disastro non è stata data finora alcuna versione ufficiale.

LA STAMPA

Ogni mattina in ogni casa

Chi si abbona

paga il giornale cinque soldi

I nuovi abbonati ricevono inoltre il giornale gratis sin da oggi

Un anno 75 lire

Col lunedì 87 lire

Abbonamenti cumulativi

ITALIA ALBANIA IMPERO e COLONIE

Importi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

Il Gazzettino Illustrato settimanale di varietà ricco di rubriche originali — Anno: Lire 14

Illustrazione Italiana

Marc'Aurelio	Anno: L. 22
La Donna	Anno: L. 30
Scenario	Anno: L. 26
Oggi	Anno: L. 34
Novella	Anno: L. 30
Bertoldo	Anno: L. 30
Cine Illustrato	Anno: L. 20
Annabella	Anno: L. 30
Cinema	Anno: L. 33
Moni di Fata	Anno: L. 11
La Donna la Casa e il Bambino	Anno: L. 14
Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli - 1400 pagine in ottavo	L. 48

Due giovani fidanzati uccisi dalla radio

Oslo, 14 dicembre.

Una singolare tragedia, le cui cause se non fossero state ormai scientificamente accertate grazie all'intuito di un ispettore di polizia appassionato di problemi chimici di laboratorio, sarebbero piuttosto da ascriversi alla fantasia di un autore di romanzi criminali, è occorsa domenica scorsa in Norvegia.

In una strada di campagna nei dintorni di Hvalstrand un tale passando in vicinanza di una automobile che era da lungo tempo ferma, fu colpito dalla strana immobilità degli occupanti, un giovane ed una signorina, che tenendosi per la mano, sembravano ascoltare la radio. Aperta la porta dell'auto, benchè non medico, ebbe l'impressione che i due, sereni, anzi lievemente sorridenti, fossero morti, ed egli stesso fu colpito da un subitaneo inesplicabile malore che per qualche secondo gli fece perdere la conoscenza. Rivolutosi, allarmò la polizia che si recò subito sul posto assieme ad un medico, che constatò la morte, della giovane coppia, deceduta — come stabilì un successivo accurato esame — proprio quando il programma della radio suonava «danze macabre».

La tragedia restava inesplicabile, anche dopo l'identificazione dei due, un ingegnere e la sua fidanzata. L'autopsia rivelò tuttavia tracce minime di arsenico, ma sufficienti ad uccidere, nei loro corpi. Si pensò a un duplice suicidio, ma l'ipotesi venne scartata come assurda, ed il magistrato stava per rilasciare il verdetto «morte dovuta a cause estranee ignote», quando un ispettore di polizia, appassionato chimico dilettante, ebbe l'idea di esaminare la radio montata nell'auto. Dopo lunghe e complicate analisi, egli riuscì a stabilire che l'ingegnere per aumentare l'efficienza del suo apparecchio aveva avuto l'idea di aggiungere all'acido solforico della batteria una certa quantità di zinco arsenido (zinco in lega col l'arsenico). Dalla combinazione del due acidi si era sviluppato un gas, noto sotto il nome di idrogeno arsenicale, scoperto tempo fa da un chimico tedesco, e che in ambienti chiusi come laboratori ecc. ha già dato luogo a mortali accidenti. Purtroppo anche questa volta nel ristretto interno dell'auto, l'idrogeno arsenicale si era rivelato fatale.

La tragedia dei polacchi internati dai russi

Parigi, 14 dicembre.

L'agenzia «Pat» comunica: Ufficiali polacchi che sono riusciti a fuggire dai campi sovietici dei prigionieri di guerra hanno descritto la situazione disperata nella quale si trovano gli ufficiali e i soldati trattenuti in cattività dai russi. Il meno che si possa dire è che essi sono tutti condannati a morire di freddo e di fame. Nel campo di concentramento di Szepetowka, quindicimila uomini fra i quali quattromila ufficiali sono costretti a dormire su umidi pavimenti senza paglia in ambienti non riscaldati e privi di indumenti invernali e di coperte. Ogni due giorni i prigionieri ricevono poche cucchiaiate di una broda di colore indefinibile e un pezzo di pane. Nello spazio di quattro settimane tutti questi uomini avevano perduto completamente le forze. I sovietici cercano scientemente di portare questi sventurati al completo disfacimento».

I funerali di Douglas

Santa Monica, 14 dicembre.

I funerali di Douglas Fairbanks sono stati fissati per domani alle 14,30. Essi avranno forma semplicissima e carattere intimo. Vi assisteranno soltanto duecento persone intimi amici dello scomparso tra cui Charlie Chaplin che gli fu carissimo. La salma sarà temporaneamente deposta nella cripta che ospita Will Rogers, Jean Harlow, Marie Dressler e altri famosi artisti. (U. P.)

DAL MEDICO
— Dottore, ho le gambe troppo corte e non riesco a toccar terra.

— Ma no, signora, non domandatemi chi sono, che cosa faccio, come vivo! Non roviniamo l'incanto dolce di questo mistero...

— Che fai?
— Avevo una fame tale che mi sentivo in stomaco nei taschini: perciò ho messo i piedi nella minestra.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 15 Dicembre 1939 - Anno XVIII - Num. 297

La Finlandia sul mare

Come la flotta russa è stata posta in scacco -- Intelligente e mobilissima difesa costiera tra migliaia di isole, rupi, insenature

(DAL NOSTRO INVIATO)
Hankö, 14 dicembre.

Il comandante della flotta finlandese è un generale di artiglieria. Benché appaia strana, il fatto è giustificato dalle particolari condizioni della difesa navale di questo paese. Di navi da guerra in efficienza, la Finlandia ne possiede poche: un paio di piccoli incrociatori, il Valamoinen e l'Ilmarinen che sono nomi tratti dagli eroi mitici del «Kalevala», qualche torpediniera, alcuni sottomarini e dei battelli armati. Ma come Iddio ha dato alla Finlandia tanti laghi e foreste che le servono così bene da difesa naturale, ha pure voluto regalarle una profusione di arcipelaghi, scogli, isolette, un polverio di terre sparse in prossimità delle sue coste che formano meandri impenetrabili, barriere strettissime, mali e baluardi da smarrir la bussola.

Navi di granito nero

Pigliate, ad esempio, la costa finnica dinnanzi alla penisola di Hankö. Sono almeno trentamila le isole e isolette, scoglietti, rupi sbriciolate in una fascia distante al massimo dieci miglia dalla terra. Guardate una carta del golfo di Botnia all'altezza delle Aaland. Dite un po' vi sembrano possibile con le mani da una volontà diciclopica quelle catene di massi granitici fra la Svezia e la Finlandia quasi a segnare la strada di un guado marittimo. Osservate il sistema lineare di isolotti del golfo di Leningrado, quelle isolette dai nomi lunghi e difficili (Lavansaari, Suursaari, Tytyasuri, ecc.) che sono state oggetto di trattative quando Russia e Finlandia si scambiavano ancora delle note diplomatiche. Osservatene la disposizione: sembrano e potrebbero nascere altrettanti colpi di pistola fissati contro la base fortificata sovietica di Kronstadt.

Tutto ciò per spiegare come la Finlandia non ha sentito mai veramente la necessità di una flotta nel senso usuale della parola, avendole Dio, che la protegge e la predilige, regalate migliaia di navi dei suoi cantieri, costruite con un granito nero, impenetrabile a qualunque calibro delle moderne artiglierie pesanti. Sopra questi scafi naturali la Finlandia ha piazzato le artiglierie e ha creato la sua Armata. Perciò il grande ammiraglio finlandese è un militare che si intende più di balistica che di navigazione e di strategia navale.

Come siano disposte e dove, quale attrezzatura tecnica e quale sistema speciale di combattimento richiedano queste artiglierie di marina sarebbe lungo a dirsi. Né i finlandesi, adesso che proprio la loro difesa costiera è impegnata in un conflitto di straordinaria importanza, lo dicono. Nemmeno gli Ammiragliati tedesco e inglese in questi tempi sarebbero disposti a rivelare i luoghi di concentramento delle proprie divisioni. La rete difensiva delle coste finlandesi, sia dalla parte del Baltico che da quelle del golfo di Botnia e dalle sponde del lago Ladoga è un segreto militare delicatissimo.

Non è da supporsi che come una flotta navigante questa difesa costiera non si sposti anch'essa, non «navighi» per proprio conto da un luogo all'altro e, vantaggio notevolissimo sulle unità galleggianti, anche attraverso la terraferma. Per queste ed altre ragioni, quando siamo arrivati ad Hankö stamattina ci hanno con molta cortesia impedito di visitare le batterie costiere. Si trattava di vedere da vicino qualche cannone pesante su una piattaforma girevole; niente di veramente interessante a meno che non si presentasse l'occasione di assistere ad un'azione vera e propria. Ma il nemico non c'era.

Dal 1° dicembre, giorno del fallito tentativo di sbarco, le navi russe non si sono fatte più vive.

Tutto tranne qualche aeroplano, e ieri per esempio una squadriglia, come a getture bombe tenendosi prudentemente al di sopra delle nubi. Fu un'azione stupida — e lo abbiamo vista da vicino — quella di smantellare due casette di legno abitate da alcune donne, una bambina e un vecchio, uccidendo l'uomo e due donne e lasciando cadere alla rinfusa il resto del carico in aperta campagna. Anche stamattina sono passati mentre eravamo ancora in osservatorio; ma ne abbiamo percepito solo il rombo dei motori allontanarsi di là dal cortile d'aria abbastanza chiara e rotto qua e là da macchie azzurre. Ci hanno detto che sono gli «esploratori» di Porto Paldiski. Infatti a 45 miglia dinanzi a noi, sull'altra sponda del Baltico c'è la base russa di Porto Paldiski. Così poi esplorino quei piloti sovietici che vanno sulle nubi nessuno lo sa e i soldati finlandesi di Hankö non mostrano alcuna curiosità di saperlo.

Troppo fumo all'orizzonte

Il colonnello Cristian Olin, comandante della difesa costiera del settore, ci ha fatto il racconto del combattimento tra la squadra russa e i suoi cannoni. Breve storia. Il 1.o dicembre, alle 9,50 del mattino, le vedette dell'isola di Russarö, punto avanzato di Hankö, avvistarono fumi sospetti alla distanza di 30 mila metri. Per unità navali che si approssimano a una costa nemica sperando di bombardarla e sbarcarvi truppe questo è il primo radicale errore: il fumo.

La cura della combustione nel reparto caldaie di una flotta in assetto di battaglia è una delle più forti preoccupazioni del comandante. Il fumo nero della nafta mal bruciata scrive nel cielo la posizione delle unità in marcia. I telemetristi cercano il fumo degli scafi nemici; i cannonieri delle torri blindate sparano sul fumo. Regole elementari che evidentemente né i finchisti né i comandanti bolscevichi conoscono.

Ne approfittarono subito i finnici per preparare i pezzi, aggiustare le mire, dare l'allarme ed attendere. Si profilarono all'orizzonte quattro lisciette nere. Le osservazioni telescopiche e il codice dei profili navali (un marinaio da guerra deve essere in grado di riconoscere da lontanissimo il profilo della nave nemica, il tipo, il tonnellaggio, l'armamento, ecc. per decidere la sua condotta) rivelarono immediatamente quali forze si avventassero alla Finlandia: erano due incrociatori leggeri della classe Kirof da 10 mila tonnellate e due esploratori di alto mare, quelli che i russi chiamano «capi-flottiglia» da 3100.

Il calcolo del comandante russo appariva evidentemente ottimistico. Alla linea di massima portata, circa 23 chilometri, non si avvicinò che un solo incrociatore; le altre tre navi rimasero arretrate. Il Kirof, o il suo gemello, contava di poter distruggere le batterie di Russarö senza esporsi. Secondo radicale errore: pessimo servizio di informazioni. Si può dire che il bombardamento di Hankö sia stato eseguito dai bolscevichi ignorando il calibro dei pezzi costieri. I finnici notarono infatti che l'aggressore, per agevolare il puntamento, fermava le macchine.

In questi giorni nevosi, piatti, grigi, il Baltico è straordinariamente liscio, calmo, assopito. Si prepara alla immobilità del gelo. Il tratto di intelligenza del comandante russo costò caro. I due pezzi poppieri del Kirof tirarono corto. Venne calcolato un errore medio di almeno quattro mila metri dal bersaglio principale che era, come si è detto, l'isoletto di Russarö.

Le spalle al nemico

I colpi seguenti più lunghi, gradatamente, finirono anch'essi in mare. Su 33 cannonate i russi riuscirono a metterne solo tre a terra. L'unico danno fu uno spruzzo di fango sull'uniforme di un sottufficiale osservatore. Le batterie finniche tirarono 15 colpi; almeno tre andarono presso lo scafo. Fu il momento in cui il comandante russo si avvide dell'irreparabile errore in cui si trovava almeno da 18 minuti. Era fermo, chè le artiglierie di Hankö, chi l'avrebbe immaginato?, lo avevano inquadrato. La loro portata dunque equivaleva quella dei suoi pezzi da 240.

Da terra si vide la conversione del «Kirov»: metteva la prua su Tallin, le spalle al nemico. Le due ultime cannonate finniche prima che l'incrociatore avesse acquistata la velocità ragguardevole dislocarono la poppa e, forse, la copertà, al centro. Nessun altro riferimento preciso, tranne che il grande fumo dello scoppio a bordo. Solo per altre vie si è saputo che il comandante russo all'ingresso della Baia estone fece chiedere dal semaforo un paio di rimorchiatori e il «permesso» alle autorità di porto di potere entrare in bacino, a riparare la sua nave sfregiata, non più in condizioni di fare rotta per Kronstadt.

Fino a oggi questo è il più grande fatto navale della guerra russo-finnica. Ci si meraviglia soltanto della sua modestia non in rapporto alla volontà e efficace difesa, ma per la incomprensibile tecnica dei russi, possessori di una forza navale baltica pari a 122.300 tonn. con almeno 2 buoni incrociatori da battaglia — il Rivoluzione di ottobre e il Marat, i due «Kirov» di 30.000 tonn. — di sottomarini e tre buoni «capiflottiglia» da 3100. In complesso la qualità di questo naviglio non sorpassa il mediocre, ma alcune unità come i due incrociatori di linea sono buoni.

Chiediamoci allora quale è il segreto di questa debolezza? Sarebbe lungo dirlo; è certo che i finlandesi lo conoscono. Perciò quando Molotof chiese a Paasikivi (abbiamo il documento sotto gli occhi)

«Fitto alla Unione sovietica per un periodo di trent'anni del porto di Hankö e territorio annesso nel raggio di 5-6 miglia marine a sud e all'est, di tre miglia al nord ed all'ovest con lo scopo di creare una base navale munita di artiglieria costiere capaci di bloccare, con il fuoco incrociato della base navale di Paldiski, l'accesso al Golfo di Finlandia»

«di tenere nel porto di Hankö la seguente guarnigione: un reggimento di fanteria; due batterie antiaeree, due reggimenti di aviazione, un battaglione di carri armati, in tutto non oltre 5000 uomini».

Paasikivi rispose picche. Forse fece benissimo.

Giovanni Artieri

Una nave dragamine tedesca in azione nelle acque del Kattegat.

Le ultime operazioni

I russi ripiegano nel settore di Tolvajärvi

Helsinki, 14 dicembre.

Il fatto militare più importante della giornata è lo scacco russo nel settore di Tolvajärvi. Di questo fronte, sul confine orientale della Finlandia, parliamo da parecchi giorni. Chi segue queste note sa che esso costituisce la chiave di una delle principali manovre offensive sovietiche: la conquista della via ferroviaria di Sortavala e l'aggiramento dalla linea Mannerheim dal settentrione. Il comunicato dello Stato Maggiore finlandese annuncia il risultato della battaglia, durata quattro giorni, con impiego di ingenti masse di uomini e di materiali. L'attacco sovietico non soltanto è stato arginato, ma, passate alla controffensiva, le truppe finniche sono riuscite a sbaragliare i reggimenti nemici, volgendoli, secondo il comunicato, in fuga. Iersera è terminata questa operazione, il cui bilancio è assai sfavorevole ai Sovieti. Due reggimenti di fanteria distrutti totalmente, migliaia di feriti abbandonati sul campo della lotta con una notevole quantità di materiali.

I russi avrebbero eseguito un ripiegamento molto simile alla fuga. L'intero settore di Tolvajärvi si annuncia qui è in saldo possesso finnico, mentre alcune unità inseguono le retroguardie nemiche.

Fuori di dubbio, il successo appare in tutta la sua importanza. Avere eliminato, a tempo indeterminato, una gravissima minaccia sul torgo dello schieramento fortificato careliano, e arginata una via di invasione verso Viipuri, è un successo di cui occorre prendere atto e dare la più ampia lode alla sagace genialità del comando, nonchè al duro valore delle fanterie finlandesi.

I combattimenti sull'istmo careliano non volgono meglio per i russi. Le azioni locali, di stile episodico (qualcuna l'abbiamo descritta dettagliatamente), provocano uno stillicidio di perdite di uomini e di mezzi che alla lunga danneggerà seriamente il complesso dell'armata sovietica, schierata contro la linea Mannarheim. Negli ultimi tre giorni, ad esempio, le pattuglie mandate nei boschi contro i finlandesi hanno perduto 14 dei carri armati di appoggio e un numero imprecisato di uomini.

Quello scontro fra batterie da costa e unità navali avvenuto ieri in un settore che le comunicazioni ufficiali non vogliono indicare, ma crediamo facile individuare sul litorale di Kolvisto, è terminato senza danni reciproci. Solo i cannoni da marina che i bravi artiglieri finnici sanno così bene adoperare, sono stati rivolti verso terra ed hanno collaborato a controbattere un raggruppamento di artiglierie russe, concentrato sopra posizioni scoperte. Una batteria è stata ridotta al silenzio.

Attività aerea nulla, per il maltempo; alcuni contadini nelle campagne di Espoo hanno trovato lo scheletro di un apparecchio da bombardamento sovietico ritenuto uno dei partecipanti alle incursioni di Helsinki nei giorni 30 novembre e 1 dicembre.

Ancora una volta gli ufficiali finlandesi del fronte orientale hanno dovuto riscontrare casi di avvelenamento da gas di cloro fra le truppe, dopo alcuni tiri di artiglieria nemica. Del fronte dell'estremo nord non esiste parola nella comunicazione dello Stato Maggiore, ma è da supporre che anche lassù, nel settore di Sala specialmente, si svolga una lotta accanitissima. Riteniamo destituite di fondamento le notizie incontrollate diffuse ieri su di una marcia sovietica in direzione di Rovaniemi. L'unico successo moscovita fino adesso registrabile in questo settore è la conquista di Sala, per altro posizione difficilmente tenibile. Sappiamo che si lotta accanitamente per la riconquista della cittadina e il definitivo allontanamento delle brigate motorizzate russe dalla strada di Kemijärvi, che si raccorda alla ferrovia di Rovaniemi.

G. A.

Rurali italiani

che rimpatriano dalla Germania

Berlino, 14 dicembre.

Questa mattina, alle 10,55, hanno lasciato Berlino 675 rurali italiani che, dopo aver assolto il loro impegno nelle fattorie del Brandeburgo, ritornano in patria. Da parte tedesca erano convenuti alla stazione alti funzionari dell'ufficio regionale agricolo della federazione dei rurali, numerosi rappresentanti del partito nazionalsocialista in uniforme, ed un folto gruppo di cittadini. Da parte italiana il console generale, il segretario del Fascio ed una rappresentanza del Fascio di Berlino.

Dichiarazioni di Chamberlain sulla situazione politico-militare

L'Inghilterra si appresta a dare aiuto alla Finlandia - Ripercussioni diplomatiche della battaglia navale nell'Atlantico

Londra, 14 dicembre.

La cronaca della guerra nel sud-Atlantico e nel Mare del Nord ha oggi attratto l'attenzione di quasi tutti gli ambienti inglesi, stornandola dagli avvenimenti che pure si attendevano ancora ieri con impazienza: naturalmente, i giornali di domani mattina assegneranno largo spazio alla deliberazione, maturata in questi giorni a Ginevra e presa oggi, di espellere l'Unione Sovietica dalla Lega delle Nazioni. Lo stesso Chamberlain, benchè abbia parlato con adegno dei bolscevici ed ancora si sia fatto interprete del generale sentimento di ammirazione per l'eroismo e l'attività del piccolo esercito finlandese, benchè abbia annunciato nuovi e concreti aiuti da parte del governo e dell'industria britannica a favore del piccolo popolo, che fa da sentinella alla civiltà occidentale minacciata, ha iniziato il suo dire con la narrazione di quello che si sapeva allora circa la battaglia della Plata.

«Finora — egli ha detto — mancano particolari, oltre quelli pubblicati dai giornali. Gli incrociatori *Ajax, Exeter* e *Achilles* attaccarono la nave nemica la quale si allontanò in direzione di Montevideo. Dopo uno strenuo combattimento nel quale l'*Exeter* riportò danni, i due altri incrociatori continuarono l'inseguimento finchè verso mezzanotte il *Graf Spee* entrò nelle acque territoriali».

Gli avvenimenti baltici

Il signor Chamberlain ha smentito, dichiarandola priva di fondamento, una affermazione attribuita al ministro di Germania dell'Uruguai secondo cui gli incrociatori inglesi avrebbero adoperato proiettili contenenti gas venefici. «Benchè manchino ancora particolari esaurienti è già evidente — ha proseguito— che tre navi relativamente di piccola mole hanno affrontato valorosamente una nave avversaria molto più poderosamente armata, ed è da sperare che, per conseguenza, l'Atlantico Meridionale sia stato liberato dall'incubo delle incursioni dell'incrociatore tedesco».

Parlando poi degli avvenimenti in Finlandia Chamberlain ha detto: «I finlandesi continuano a resistere con tenacia e slancio ed è evidente che l'esercito finlandese si è dimostrato di gran lunga più efficiente dell'esercito invasore». Dopo aver affermato che l'aggressione russa della Finlandia ha sollevato una profonda reazione nel mondo intero, il Primo Ministro ha annunziato che, oltre ai rifornimenti di aerei il governo britannico permetterà l'esportazione in Finlandia di altro materiale che possa aiutare i finlandesi a difendersi. «E' troppo presto per prevedere come finirà questa lotta, ma le sue conseguenze politiche sono già di lunga portata. Noi però non dobbiamo dimenticare che il nostro primo scopo consiste nello sconfiggere la Germania nazista e nessuno che è stata l'aggressione tedesca ad aprire l'adito alla aggressione russa contro la Polonia e la Finlandia. Dobbiamo offrire quell'appoggio e quell'aiuto che siano in grado di dare alla nuova vittima delle forze dell'aggressione, ma la resistenza all'aggressione tedesca è il compito sul quale dobbiamo concentrare tutte le nostre energie perchè solo così riusciremo a tagliare il male dalle radici».

Circa le operazioni di guerra in Francia, il signor Chamberlain ha confermato che truppe britanniche hanno preso ora il posto loro assegnato in un settore della linea Maginot.

Il signor Chamberlain ha poi affermato che tutto l'impero continua a dare prove di solidarietà con la madre patria e che persino in India le note divergenze non hanno scemato il senso di ostilità contro la Germania nazista. Presso vari Domini il governo britannico ha ordinato forti quantità di materiali da guerra e di viveri, e nelle colonie la produzione di materie prime essenziali — rame, gomma, stagno, ecc. — è stata estesa ed accelerata.

Uomini perduti in guerra

Chamberlain ha alluso infine al malcontento prodotto in Inghilterra dall'oscuramento totale delle città e dalle molteplici restrizioni della libertà dei privati imposte dai regolamenti di guerra. Egli ha avvertito però che il governo non ha intenzione di attenuare la severità di simili provvedimenti ed ha esortato la popolazione a sopportarne pazientemente gli effetti. Quanto all'oscuramento, esso è necessario — egli ha detto — perchè da un momento all'altro possono avvenire incursioni aeree. Non solo in Gran Bretagna, ma in tutte le nazioni belligeranti, ha concluso il Primo Ministro, «i duri effetti della guerra si fanno purtroppo sentire ed è terribile la responsabilità di coloro che hanno provocato tale tragedia».

Sempre in sede parlamentare, Chamberlain ha comunicato, in una risposta schietta ad una interrogazione, che, nel corso dei primi tre mesi di guerra, le vite britanniche perdute in seguito all'azione di combattimento sono circa 2.100. Nella stessa risposta si fa un confronto con i mesi agosto-ottobre 1914, in cui la Gran Bretagna perdette 12.500 uomini.

Stasera si apprende che l'argomento del giorno, cioè la battaglia della Plata, comincia ad avere anche delle conseguenze diplomatiche: mentre si sta studiando l'atteggiamento delle varie potenze americane, essendo rientrato il teatro della battaglia entro le trecento miglia della «cintura di sicurezza», idea teorica che, per altro, gl'inglesi non hanno mai voluto riconoscere, un passo assai più concreto è alle viste da parte del governo di Londra verso quello di Montevideo.

L. R.

La battaglia di Montevideo

La questione dell'internamento nel giudizio di Londra

Londra, 14 dicembre.

I circoli navali di Londra stanno considerando con la massima attenzione la questione giuridica sollevata dalla presenza nel porto di Montevideo dell'Admiral Graf Spee. Sebbene qualche articolo della Convenzione dell'Aja provveda la possibilità che navi belligeranti entrino in porti neutrali senza far distinzione fra azioni predatorie o di altre cause; v'è ragione di credere efficace il punto di vista che sostiene che la permanenza in porto per riparazioni in seguito a danni subiti in combattimento non possa essere consentita.

Il Ministero degli Esteri britannico è dell'incluso che l'Admiral Graf Spee debba essere internato nell'Uruguay allo spirare delle ventiquattro ore di permanenza nel porto, e ciò a termini della Convenzione dell'Aja del 1907. E' fatto rilevare che l'Uruguay ed altri Paesi nord e sud-americani hanno aderito alla Convenzione dell'Avana del 1928 la quale riconosce che i danni inflitti dal nemico non costituiscono eccezione all'articolo 17 della Convenzione dell'Aja suindicata e che tale articolo è stato nel 1938 annuiscato anche dagli Stati scandinavi.

Questa sera si dà per certo che il Governo britannico invierà una comunicazione formale a quello dell'Uruguay per informarlo che a suo avviso l'Admiral Graf Spee dovrà lasciare Montevideo entro le ventiquattro ore dal suo arrivo oppure essere internato. L'incaricato d'affari è stato osservare che la corazzata tedesca è entrata nel porto di Montevideo a piena velocità e che la circostanza dimostra che essa è in grado di tenere il mare.

La Russia espulsa dalla Lega

L'accerchiamento dei neutri da parte dei franco-inglesi è fallito

Ginevra, 14 dicembre.

Prima di adottare il progetto di mozione risolutiva presentatole ieri sera dal comitato dei tredici, l'Assemblea della Lega ha sentito stamane una serie di dichiarazioni di voto. In favore dell'adozione hanno parlato i delegati della Francia, dell'Inghilterra, del Portogallo, della Polonia, dell'India e dell'Equatore.

Il delegato della Svizzera si è valso della dichiarazione elvetica di neutralità integrale del 14 maggio 1938 per giustificare il rifiuto di associarsi alla decisione societaria ed ha formulato con insistenza significativa l'augurio che il «concorso dei servizi tecnici della Segreteria della Lega» all'organizzazione della assistenza della Finlandia sul territorio della Confederazione non implicherà forme di attività incompatibili con la detta neutralità.

Questo concorso dei servizi tecnici societari, menzionato come si ricorderà dalla mozione sottoposta all'assemblea e destinata a consolare i franco-inglesi del fallimento dei loro progetti coalizionistici, ha dato motivo anche ad una dichiarazione parallela dei delegati dell'Olanda e del Belgio, precisante che i loro due Governi intanto si sarebbero associati alla decisione societaria in quanto il concorso di cui sopra venisse fornito individualmente dai singoli Stati desiderosi di aiutare la Finlandia e non costituisse un'azione collettiva della Lega giacchè in tal caso non avrebbero potuto sottoscrivere.

Nel pomeriggio, dopo essersi proceduto all'elezione dell'Egitto a membro non permanente del Consiglio al posto della Lettonia ed alla rielezione della Cina, il Consiglio si è riunito prima in seduta privata e poi in seduta pubblica. Nella seduta pubblica ha sentito, limitandosi a prenderne atto, un melanconico reclamo di Wellington Koo circa la mancata evasione data dalla Lega all'appello del Governo cinese nel 1937 contro il Giappone.

Nella seduta pubblica il Presidente Costa du Reis, rappresentante della Bolivia, ha messo in votazione una versione riattata della mozione adottata dall'assemblea, concepita come segue: «Il Consiglio presa visione della mozione adottata dall'Assemblea il 14 dicembre 1939 circa l'appello del Governo finlandese, si associa alla condanna dell'azione della U.R.S.S. contro lo Stato finlandese pronunciata dall'Assemblea stessa e, pei motivi enunciati nella mozione di cui sopra, visto l'articolo 16 paragrafo 4 del Patto, constata che, per opera propria, la U.R.S.S. si è esclusa dalla Lega delle Nazioni e che di conseguenza non ne fa più parte».

Malgrado la mitezza della formula, malgrado l'esservisi invocato il solo paragrafo 4 e non l'intero articolo 16, malgrado il ripiego di fare dell'esclusione un atto più russo che societario, ripiego criticato stamane come illegale dal delegato olandese, si sono avute al voto in seno al Consiglio altre tre astensioni oltre a quella della Finlandia, parte in causa: e cioè della Grecia, della Cina e della Jugoslavia. L'Iran, come all'assemblea antimeridiana, per non astenersi si era fatto portare assente.

I soli aspetti notevoli di questa giornata di «unanimità» e di liquidazione risiedono nei discorsi pronunciati dai delegati francese ed inglese.

Ma queste operazioni strategiche per quanto naturali e legittime non hanno ottenuto nemmeno oggi il successo cui miravano e che certamente in altre circostanze non sarebbe loro mancato. La sessione si è aggiornata con l'impressione di aver salvate le apparenze ma di non aver deciso nel campo pratico nulla che non avrebbe potuto assai più presto venir deciso individualmente dalle Cancellerie direttamente interessate. Se la Russia reagirà non reagirà certo contro la sentenza della Lega ma contro l'intervento militare inglese e francese che, non ostante il decantato concorso dei Servizi tecnici del Segretariato, si manifesterà, se si manifesterà, in modo assolutamente indipendente dalla procedura societaria. Nel proprio discorso antimeridiano davanti all'Assemblea il Sottosegretario Butler ha annunciato che il Governo di Londra ha già preso provvedimenti per permettere alla Finlandia «di ottenere dall'Inghilterra il materiale necessario alla propria difesa». Quando si vuol realmente aiutare qualcuno è meglio agire che discorrere.

Concetto Pettinato

Il comunicato francese

Parigi, 14 dicembre.

Ecco il bollettino di stamane delle Armate francesi:

«Attività di pattuglie nella parte centrale del fronte dalla Mosella al Reno».

Quello della sera dice:

«Vivi scontri tra gli elementi di ricognizione nei Vosgi e sulla Blies».

Il comunicato tedesco

Berlino, 14 dicembre.

Il Gran Quartiere Generale dell'Esercito comunica:

«Debole attività dell'artiglieria ed intensa azione di ricognizione sul fronte tra la Mosella ed il Reno. Numerosi prigionieri catturati in diversi settori del fronte».

Il naufragio dell'«Indigirka»

Duecento cadaveri gettati sulle coste di Jesso

Tokio, 14 dicembre.

Il mare tempestoso ha gettato sulla spiaggia dell'isola di Jesso circa duecento cadaveri dopo il naufragio del piroscafo russo «Indigirka».

Alla Camera francese si chiede la forca per i comunisti

Parigi, 14 dicembre.

Il bilancio stasera è stato approvato alla Camera con 521 voti contro 0, ma non senza che il dibattito assumesse in certi momenti un tono molto animato e non senza che i problemi finanziari facessero capolino questioni essenzialmente politiche come quelle sollevate dall'onorevole Ybarnegaray oratore del partito sociale francese (ex-Croci di fuoco). Ybarnegaray ha domandato una inchiesta sugli imboscati e misure draconiane contro l'opera sotterranea dei comunisti. «Ci sono tanti imboscati nel Paese, ha detto il deputato, che se ne potrebbe formare una Divisione. Vi sono padri di famiglia in trincea, e scribacchini impomatati che affollano i caffè. Si tenga presente a questo riguardo che il soldato francese ama soprattutto la giustizia». Indi egli ha dichiarato che la propaganda comunista è al servizio di Hitler. «Che cosa significa in realtà questa guerra d'attesa e di noia, guerra strana nella quale i cannoni non sparano? Tutti sanno che Hitler non attacca un Paese se non dopo averlo diviso e agretolato all'interno. Così la tecnica hitleriana si ricongiunge alla direttiva staliniana».

L'oratore ha affermato che il tradimento comunista è dimostrato.

Sono senza scusa coloro che rimangono fedeli al comunismo dopo il patto germano-russo e dopo l'abbietta aggressione contro la Finlandia. Vi sono duemila comunisti in prigione, ma dove sono i capi? Il più importante, Franchon, è fuggito e Thorez annuncia che continuerà la lotta adattandola alle circostanze. Il partito comunista smaschera. L'organizzazione comunista si precisa e si sviluppa. I suoi ordini sono: lavoro rallentato, sciopero di singole categorie di operai in modo da imbrogliare le altre (grève perlée), arresto di macchine per riparazioni». Quanto poi all'opera di tradimento organizzata dalla Germania essa è ancora peggiore, ha affermato Ybarnegaray. L'oratore ha detto di voler attendere qualche settimana ma se i suoi ammonimenti non avranno effetto chiederà che in gennaio la Camera si riunisca in comitato segreto e dinanzi ad essa deporrà la documentazione delle sue asserzioni. «E' ora, egli ha terminato, che siano erette le forche ed agiscano i plotoni di esecuzione».

Di fronte a queste accuse il Governo non poteva rimanere silenzioso. Ha preso perciò la parola il Ministro degli Interni Sarraut, il quale ha promesso di metter fine allo scandalo degli imboscamenti ed ha ricordato d'aver parlato ieri per due ore dinanzi alla commissione dell'esercito la quale si è felicitata con lui per l'energia dimostrata nei riguardi del comunismo. Ma al momento attuale il Governo non è in grado di pubblicare i documenti confidenziali che sono stati resi noti alla commissione. «Il partito comunista — ha detto Sarraut — ha la colpa e la vergogna di avere solidarizzato con una potenza che ha voluto la guerra e l'ha scatenata. Esso aggrava la sua colpa con una propaganda infame che mira a portarci alla peggiore delle sconfitte. Ma contro di lui, contro la sua stampa, le sue organizzazioni, i suoi agenti sono state prese delle misure che hanno avuto già un effetto pratico in quanto la propaganda clandestina è cessata. Bisognerà essere vigilanti, ma il colpo d'arresto è stato già vibrato. So è necessario parlare del pericolo comunista non si deve farlo però troppo spesso, ha soggiunto Sarraut, giacchè promuovendo il comunismo al grado di pericolo numero uno certuni sarebbero indotti a pensare che sia possibile intendersela con Hitler. Ci sono altri disfattisti e non solo i comunisti e ce ne sono in altre classi sociali. Un decreto recente permetterà di penetrare in certi salotti e cenacoli».

Il Ministro degli Interni ha concluso pregando la Camera di riporr fede nel suo patriottismo ed assicurandola che egli si sta occupando sia del pericolo comunista che della propaganda tedesca. La Camera francese si è aggiornata quindi al 22 dicembre.

Giorgio Sansa.

Le udienze del Duce

Il Commissario dell'O.N.M.I. e il Preside di Roma, per un Centro di assistenza della Maternità e dell'infanzia — Il sen. Gentile e l'accademico Tucci

Roma, 14 dicembre.

Il Duce ha ricevuto il R. Commissario dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, Carlo Bergamaschi, ed il preside della provincia di Roma, Gualtiero Fraschetti, i quali Gli hanno riferito sulla iniziativa presa in collaborazione fra l'O.N.M.I. e la provincia, per la creazione di un grande «Centro di assistenza della maternità e della infanzia» che dovrà sorgere in Roma.

Il Duce si è compiaciuto per la iniziativa ed ha impartito le direttive per la realizzazione dell'opera.

Il Duce ha ricevuto il sen. Giovanni Gentile, presidente dell'Istituto Italiano per il Medio e Estremo Oriente, accompagnato dall'Accademico d'Italia Giuseppe Tucci. Il sen. Gentile ha fatto omaggio al Duce delle ultime pubblicazioni dell'Istituto, e Gli ha sottoposto e illustrato il programma che l'Istituto si propone di svolgere nel 1940, per proseguire e intensificare la sua attività di penetrazione spirituale ed economica in Oriente; e l'accademico Tucci ha riferito sulla sua recente spedizione nel Tibet.

Il Duce, compiacendosi con S. E. Tucci della sua lunga opera di esplorazione scientifica in quella regione, che arreca ancora nuovi acquisti per la storia dell'arte e del pensiero, ha encomiato l'opera dell'Istituto.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Castelli in aria*, di A. Genina - *L'eredità in corsa*, di O. Biancoli.

Castelli in aria, nella complessa opera di Augusto Genina, rappresenta un roseo intermezzo, una vivace commedella che, alleata la fantasia, rassenta il fiabesco nella parabola di una gentile cenerentola. E' questa una piccola viennese, guardarobiera in un teatro di riviste. Venuta fortunosamente in possesso di un biglietto vincente una lotteria, eccola alle soglie del premio: tre giorni di viaggio in Italia. La letizia della ragazza è fanciullesca, commuove un vecchio signore. Quella dice che, in quei giorni, vorrà incontrare un principe azzurro; e l'altro, disinteressatamente si metterà in viaggio anche lui, vorrà essere, per i tre giorni, l'incognito regista di quella felicità. Incontrato in treno un giovane violinista in bolletta, subito lo scrittura, perchè, nei tre giorni, appaia come un autentico principe agli occhi della cara figliola: in breve fra i due giovani fiorisce il più tenero idillio, che, alla fine, li costringerà a essere schietti; e si ritrovano allora felicissimi di saperal entrambi in bolletta. Il film è condotto con garbo, ed è con garbo interpretato da Lilian Harvey, Vittorio De Sica, Frita Odemar, Hilde Von Stolz e Carla Sveva.

L'eredità in corsa è quella di Carletto un modesto barbiere di villaggio, al quale una zia, morendo, lascia, in tutto e per tutto dodici seggiole. Non sono certo la ricchezza che il nipote aveva potuto sperare; e s'affretta perciò a venderle a un rigattiere. Ma la bizzarra zia aveva nascosto, entro una di quelle, una grossa somma di denaro: il nipote lo viene a sapere con l'opportuno ritardo; e comincia allora la ricerca affannosa della sedia... rapita. La scorribanda si insegue da una casa di mode a un museo di pupazzi di cera, da una clinica psichiatrica a un'asta giudiziaria: e i casi si susseguono fitti, ravvivati da trovate e da giravolte, che strappano al pubblico frequenti risate. La regia di Riancoli si sta facendo sempre più divertente duello Gandusio-Viarisio.

Amici della Musica

Il tempo trascorso dalla fondazione a oggi è stato fruttuoso pel quartetto Strub; anni di buon lavoro, di assiduo studio. Ritornato iersera al Conservatorio, questo complesso, quasi immutato nella costituzione (Max Strub, Hermann Hubb, Hermann Hirschfelder, Hans Münch-Holland), è assai più maturo, omogeneo, espressivo, disciplinato. Indubbiamente è uno fra i migliori Quartetti tedeschi. Potrebbe ancora migliorare se cercasse una qualche varietà di suono, più suddicevole ai singoli episodii. Tutto suonò benissimo. Il quartetto schubertiano denominato *La morte e la fanciulla*, l'op. 33 N. 6 di Boccherini, semplice e grazioso, con un bel passo di cromatismo discendente e lamentoso, l'op. 59 N. 2 di Beethoven. E' ottenne un successo assai caloroso.

a. d. c.

«Il velo bianco» di Bertuetti e Pugliese al Carignano

Questa sera — come abbiamo già pubblicato — sarà data al Carignano la Compagnia drammatica italiana Benassi-Carli, diretta da Memo Benassi, la quale si presenta con la nuova commedia *Il velo bianco* di Eugenio Bertuetti e Sergio Pugliese, che in altre città ha ottenuto caloroso successo.

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia di Elena Altavilla rappresenta questa sera «La vita è una commedia» di Luigi Pirandello, organizzatore infaticabile dei pellegrinaggi di sofferenti e di malati ai vari santuari d'Italia e dell'estero.

ALL'ALFIERI ha luogo questa sera l'annunciata rappresentazione in seconda udienza della vibrata Vanda Osiri, con un'altra replica della rivista «Carosello di donne» di Ripp e Bel Ami. La serata conterà alcune canzoni fuori programma.

AL TEATRO DI TORINO. Stasera al Teatro di Torino avrà luogo il quarto concerto diretto da Vittorio Gui, con il concorso del pianista e compositore Ilela Bartók. Il programma comprende la «Quarta Sinfonia» in mi minore op. 98 di Brahms, la «Rapsodia n. 1» per pianoforte e orchestra di Bartók, tre canzoni italiane di Purrino e l'Incantesimo del fuoco» dalla «Valkiria» di Wagner.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FIRENZE

E' morto all'età di 56 anni Manfredi D'Indino, organizzatore infaticabile dei pellegrinaggi di sofferenti e di malati ai vari santuari d'Italia e dell'estero.

SPORT

Viani I alla Juventus

Da qualche giorno fra la direzione della Juventus e quella del Livorno erano in corso trattative per il passaggio del giocatore Viani I dalla società «amaranto» a quella «bianco-nera».

Il centro-mediano, che non ha giocato alcuna partita nel corso del corrente campionato, era stato messo in libertà per il 1° del prossimo gennaio. Le trattative in parola sono state concluse ieri e quindi Viani I con il prossimo anno vestirà la maglia a striscioni.

Il ritiro delle navi inglesi

dal Fiume Giallo

Sciangai, 14 dicembre.

Tre altre cannoniere britanniche hanno ricevuto l'ordine di ritirarsi dallo Yangtze. Cinque erano state ritirate nello scorso ottobre. Restano lungo il fiume da Sciangai ad Hankow soltanto due cannoniere britanniche e tre in tutta la Cina non controll